

RASSEGNA STAMPA
del
20/07/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-07-2011 al 20-07-2011

20-07-2011 L'Adige	
Soccorso Alpino, mezzo secolo da festeggiare	1
19-07-2011 Brescia Oggi	
Allarme per sessanta ragazzi: ritrovati	2
19-07-2011 Bresciaoggi(Abbonati)	
La Protezione civile accende i motori del nuovo pick up	3
20-07-2011 Cittàdellasperzia.com	
Secondo il Dipartimento della Protezione civile, da questa sera sono previste	4
19-07-2011 Corriere del Trentino	
Cima Tofino, muore un'escursionista	5
19-07-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Scosse in Alto Polesine tra ieri e domenica	6
19-07-2011 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Castelmassa per tutta la giornata di ieri, ma senza particolari complicazioni. Anche dalle verifiche effettuate dal dipartimento della Terremoto, continuano le scosse in Polesine	7
19-07-2011 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Mare mosso, onde alte due metri in cinque rischiano di annegare	8
19-07-2011 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Terremoto, continuano le scosse in Polesine	9
20-07-2011 Corriere delle Alpi	
bambini a scuola di protezione civile - valentina damin	10
20-07-2011 Il Corriere di Como	
Un sindaco dona il suo stipendio per ricostruire Brienno	11
20-07-2011 L'Eco di Bergamo	
La segnalazione Terremoti I rischi dei troppi tubi al neon Spettabile redazione, ancora una volta, la nostra provincia è stata coinvolta in un terremoto	12
20-07-2011 L'Eco di Bergamo	
Torre de' Busi Rocco Attinà Sarà risanata la frana di via Favirano a Torre de' Busi	15
20-07-2011 L'Eco di Bergamo	
Cinofili della Croce Bianca al lavoro in Valdossola	16
20-07-2011 L'Eco di Bergamo	
La frana blocca il traffico Count-down per i lavori	17
19-07-2011 Il Gazzettino (Belluno)	
Con i temporali cellulari muti	18
19-07-2011 Il Gazzettino (Belluno)	
Avrei voluto dirvi tante cose ha esordito Marco Zanetti consigliere comunale con delega	19
19-07-2011 Il Gazzettino (Padova)	
Protezione civile una super sede	20
19-07-2011 Il Gazzettino (Padova)	
Solidarietà per i profughi	21
19-07-2011 Il Gazzettino (Pordenone)	
SACILE - (olb) Contributi danni alluvione: si attende la Corte dei Conti e poi arriveranno i soldi.	22
19-07-2011 Il Gazzettino (Rovigo)	
Ancora in strada per scappare al terremoto. Gli abitanti altopolesani non hanno tregua, la terra sem....	23
19-07-2011 Il Gazzettino (Rovigo)	
Erano le 20.22 quando anche Calto è stato investito da una prima scossa di terremoto. Un moto o...	24
19-07-2011 Il Gazzettino (Rovigo)	

Il terremoto avvenuto tra l'altra sera e ieri pomeriggio nelle province di Rovigo, Mantova e Ferrara...	25
19-07-2011 Il Gazzettino (Rovigo) La terra continua a tremare e la paura della popolazione non si placa. Ieri pomeriggio alle 16.01 un...	26
19-07-2011 Il Gazzettino (Venezia) Un altro fine settimana di ricerche per cielo e per terra. E ancora nulla, nessuna traccia che ricon...	27
19-07-2011 Il Giornale della Protezione Civile Maltempo in arrivo: precipitazioni al nord	28
19-07-2011 Il Giornale della Protezione Civile Ricerche nella notte: due interventi del Cnsas	29
19-07-2011 Il Giornale di Vicenza.it Un escursionista disperso sul Carega	30
20-07-2011 Il Giorno (Brianza) Esperti al capezzale del Lambro per prevenire le esondazioni	31
20-07-2011 Il Giorno (Como) A Brienno arrivano solo briciole La Regione stanZIA 150mila euro	32
20-07-2011 Il Giorno (Como) Esercitazione nelle grotte del Grignone È stato simulato il recupero di un ferito	33
20-07-2011 Il Giorno (Sondrio) Quando spostò per 25 giorni la Protezione civile a Sondrio	34
20-07-2011 Il Giorno (Sondrio) Ritrovato il fungiatt È in prognosi riservata	35
20-07-2011 Il Mattino di Padova arrivati quattro profughi nordafricani	36
20-07-2011 Il Messaggero Veneto centraline sul livenza di nuovo in funzione	37
20-07-2011 La Nuova Ferrara vertice in comune per la chiesa di pilastri	38
20-07-2011 La Provincia di Biella Muzzano. Non si sa ancora, quale sarà la prossima destinazione dei 49 profughi provenienti dalla Libia. I ragazzi sono ospiti dal ...	39
20-07-2011 La Provincia di Como Ecco i soldi per l'emergenza Ma sulle cifre è confusione	40
20-07-2011 La Provincia di Como Uomo nel lago: ricerche sospese	42
19-07-2011 La Provincia di Sondrio Un milione di euro alla Valmasino per assicurare dalla frana la strada	43
20-07-2011 La Provincia di Sondrio La Valtellina piange e ringrazia ancora il «suo» zio Remo	44
20-07-2011 La Provincia di Sondrio Scivola nel dirupo: ritrovato dopo 3 ore	46
19-07-2011 Quotidiano del Nord.com Ancora scossa di terremoto in Val Bidente: tanta paura	47
20-07-2011 Trentino disperso in montagna, ritrovato - giuliano lott	48
20-07-2011 La Tribuna di Treviso rischio idrogeologico, guerra in consiglio	49

20-07-2011 La Tribuna di Treviso	
adeguamento sismico alle scuole di sernaglia	50
19-07-2011 Vivimilano.it	
Mantova, ancora terremoto: notte di paura e due chiese danneggiate	51
19-07-2011 Vivimilano.it	
Nuova lieve scossa dopo quelle di domenica sera. Via alla conta dei danni a Poggio Rusco e Sermide	52
19-07-2011 Vivimilano.it	
Vento e pioggia, luglio «grigio» a Milano	53
19-07-2011 Vivimilano.it	
Violento acquazzone martedì pomeriggio: colpa della perturbazione atlantica. Migliora mercoledì ...	54

Soccorso Alpino, mezzo secolo da festeggiare

Articolo

Adige, L'

""

Data: **20/07/2011**[Indietro](#)

Caoria Le celebrazioni cominciano venerdì. Il clou domenica a malga Miesnotta

Soccorso Alpino, mezzo secolo da festeggiare

CAORIA - La stazione di Soccorso Alpino di Caoria festeggia il 50esimo anniversario dalla fondazione. Per celebrare la ricorrenza, la stazione ha predisposto un calendario di eventi che saranno l'occasione per conoscere i 16 componenti della squadra. Si comincia venerdì 22 luglio all'oratorio con la presentazione delle guide «Scialpinismo in Lagorai Cima d'Asta» e «Arrampicate scelte in Lagorai Cima d'Asta», da parte di Alessio Conz. Sabato al tendone Ana serata danzante, mentre domenica ci sarà l'incontro a Malga Miesnotta di Sopra con la cerimonia di benedizione delle attrezzature e il pranzo.

20/07/2011

Allarme per sessanta ragazzi: ritrovati

Bresciaoggi.it - Provincia

Brescia Oggi

""

Data: 19/07/2011

Indietro

Home Provincia

Allarme per sessanta

ragazzi: ritrovati CAPOVALLE. Dovevano tornare in colonia Cocca Veglie alle 18, dove erano attesi per la cena. Non vederli ha fatto scattare immediatamente le ricerche. Erano rimasti bloccati sopra i mille metri, nei pressi della Malga Corpaglione. Riportati a valle per mezzanotte

19/07/2011 e-mail print

I monti di Capovalle dove si sono persi i bambini **Capovalle**. Sono stati recuperati e, poco prima della mezzanotte, erano di nuovo nella colonia alpina di Cocca Veglie di Capovalle (a ridosso di Treviso Bresciano) i sessanta ragazzi che ieri si sono persi durante un'escursione in montagna.

L'allarme è scattato intorno alle 18, ora in cui i ragazzi, tutti intorno ai dieci anni, dovevano fare ritorno. Nubi in alta quota, però, hanno creato problemi riducendo la visibilità ed è stato facile per loro e per i loro accompagnatori perdere l'orientamento.

Subito sono stati allertati il soccorso alpino della Valsabbia, che ha mandato una squadra in ispezione, e la protezione civile di Capovalle.

DOPO una ricerca durata un paio d'ore il gruppo di giovanissimi e inesperti escursionisti è stato individuato nei pressi della Malga Corpaglione, una vecchia malga ristrutturata e riadattata dagli alpini della Sezione ANA di Salò «Monte Suello» nel 2000, che si trova a 1.017 metri di altitudine, una struttura attrezzata dove, probabilmente, i ragazzi hanno trascorso parte della giornata e probabilmente non si sono accorti dell'arrivo delle nuvole basse che rendono piuttosto difficile l'orientamento e quindi ritrovare la strada che porta verso la valle.

Una volta constatato che i sessanta ragazzi stavano bene e che non c'erano problemi veri, i volontari intervenuti hanno iniziato il trasbordo, terminato solo a tarda ora. Un intervento lungo, ma andato a buon fine, come assicurano i responsabili del soccorso alpino. I ragazzi sono tornati nella loro colonia dopo un'avventura che rimarrà nella loro memoria, insegnando a non dare troppa confidenza alla montagna.D.ROS.

commenti

partecipa. inviaci i tuoi commenti Commento:

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

invia

fotogallery

Data: 19-07-2011	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 21
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

La Protezione civile accende i motori del nuovo pick up

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

Martedì 19 Luglio 2011 PROVINCIA

CAPRIOLO. Consegnato e benedetto il veicolo

La Protezione civile

accende i motori

del nuovo «pick up»

Il fuoristrada adatto a ogni terreno è a disposizione del nucleo «sub»

È stato benedetto in piazza Martiri del lavoro il nuovo mezzo della Protezione civile di Capriolo, che contando su un nucleo di sub abilitati, da alcuni anni vigila sulle acque del lago d'Iseo e dell'Oglio tra Pratico e Palazzolo.

Il mezzo, un Great Wall speed, cilindrata 2.400 alimentato a benzina e gpl, consegnato giovedì è entrato subito in servizio: il pick up coperto, scelto per potersi muovere sulle strade e sentieri del colle di Sant'Onofrio, come pure sulle sponde del lago e del fiume, è attrezzato con il gancio per il traino del gommone e fotoelettrica per interventi notturni.

L'investimento, circa 25mila euro, considerando l'assicurazione, è stato finanziato al 50 per cento dal Comune e dalla fondazione Comunità Bresciana, che ha approvato il progetto presentato dalla protezione civile costituita nel 2008, inserendo nel gruppo dei volontari sette appassionati di immersioni del Ci.ca.sub Leonessa.

Don Tomaso Melotti, parroco di Capriolo fino allo scorso maggio, è tornato nella parrocchiale di Capriolo per celebrare la messa e benedire il nuovo mezzo, per la gioia del vicesindaco Enrico Marchetti, volontario e sub del gruppo.EL.CH.

Secondo il Dipartimento della Protezione civile, da questa sera sono previste

Italia - Mondo - Città della Spezia

Cittàdellaspezia.com

""

Data: **20/07/2011**

[Indietro](#)

Meteo/Forti temporali nel centro Italia

Secondo il Dipartimento della Protezione civile, da questa sera sono previste delle precipitazioni temporalesche sulle regioni del centro. Il maltempo sarà accompagnato da grandine e frequenti scariche elettriche. Si prevedono inoltre forti venti.

*Cima Tofino, muore un'escursionista***Corriere del Trentino**

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 19/07/2011 - pag: 5

Cima Tofino, muore un'escursionista

Samuele Cugini, 46 anni, era scomparso domenica mattina. È caduto nel canale

TRENTO L'hanno cercato per ore e ore. Con la speranza di ritrovarlo. Soccorso alpino, elicotteri, vigili del fuoco. Ma alle 12 di ieri mattina uno dei segugi dell'unità cinofila ha scovato il cadavere. Samuele Cugini, 46 anni, infermiere impegnato nella comunità del Sacro Cuore di Bolognano era in fondo a un canalone. Esanime. Con tutta probabilità ha perso la vita nel primo pomeriggio di domenica. La sua macchina era parcheggiata vicino a Malga Grassi. La Punto grigia non s'è mossa mentre tutte le forze di primo soccorso erano impegnate nelle ricerche. Una lotta contro il tempo con la speranza di ritrovarlo ancora in forze. Magari solo ferito. Però sano e salvo. Samuele Cugini, 46 anni originario di una frazione di Bergamo, lavorava da quasi vent'anni nella comunità dehoniana del Sacro Cuore. La casa di Bolognano accoglie tutti i sacerdoti ammalati. Samuele era infermiere e in tutti questi anni si distinse per la dedizione con cui stava vicino ai religiosi. Li accompagnava e li sosteneva nel fine vita. Li portava all'ospedale, alle visite, faceva loro compagnia. Appena aveva un momento libero, però, ne approfittava per fare una scampagnata. Una camminata sulle montagne. Era un modo per stare un po' solo e godersi la natura. La sua ultima gita solitaria, però, è stata fatale. Domenica mattina si è svegliato prestissimo. Alle 6 ha parcheggiato la sua utilitaria accanto alla Malga Grassi e poi ha iniziato la spedizione. Qualcosa è andato storto. Un passo falso e lo scivolone. Un ruzzolone di quasi cento metri all'altezza di Cima Tofino. Fratello Samuele è finito nel canalone del monte e non è più riuscito a muoversi. Preoccupati per l'assenza i confratelli di Bolognano hanno dato l'allarme. Da quel momento sono partite le ricerche. Tutte le compagini provinciali si sono intrecciate in un'unica grande operazione. Erano trascorse da poco le 23.30 quando sono partite le prime squadre. Nella notte, dopo il ritrovamento della Punto, i soccorritori hanno iniziato a battere i sentieri della zona che erano percorribili in sicurezza. Samuele però non rispondeva al telefono. Il suo cellulare squillava fino alle 23.30. Successivamente il silenzio. Probabilmente si è scaricata la batteria. Troppa l'apprensione dei colleghi che continuavano a chiamarlo. Per tutta la notte ogni anfratto delle cime arcensi è stato setacciato con cura. Da mezzanotte e mezza alle 6 del mattino, le ricerche hanno impegnato i Vigili del fuoco di Riva, con quattro uomini e due mezzi, i colleghi di Concei, con altri due uomini e un mezzo. Accanto a loro gli esperti del soccorso alpino della stazione di Ledro. Arco, Riva, Concei, Ledro. Tutte le disponibilità delle forze di primo intervento sono state messe in campo. E nella prima mattina di ieri con l'intervento dell'unità cinofila c'è stata la svolta. Una scoperta drammatica. Fin, il segugio del soccorso alpino ha fiutato qualcosa. Si tratta di un cane molecolare, capace di captare la presenza di un essere umano. Il suo olfatto l'ha portato dritto nel canalone dove era scivolato fratello Samuele. Alle 12 la salma è stata individuata e per un'ora si è poi cercato di recuperarla. Senza parole la comunità di Bolognano. «Dobbiamo ancora cercare di abituarci all'idea racconta padre Giampietro, superiore della comunità del Sacro Cuore. Amava tanto fare delle escursioni». Fratello Samuele da ben vent'anni lavorava nella casa di accoglienza dehoniana. «Era l'angelo custode di tutti gli ammalati commenta commosso il superiore. Stava sempre vicino a tutti, era il ministro degli esteri della nostra comunità». Il ministro degli esteri. Una metafora azzeccata. Perché Samuele si occupava di tutte le questioni burocratiche e intrecciava le relazioni con gli ospedali e i medici che curavano tutti i sacerdoti accolti nella struttura. «Cercheremo di farcene una ragione» chiosa padre Giampietro. Marika Damaggio RIPRODUZIONE RISERVATA

Scosse in Alto Polesine tra ieri e domenica**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: data: 19/07/2011 - pag: 10

Scosse in Alto Polesine tra ieri e domenica

CASTELMASSA Spavento in Alto Polesine per la serie di scosse sismiche che, tra domenica sera e ieri pomeriggio, ha fatto tremare la terra al confine tra le province di Rovigo e Mantova. L'ultima ieri pomeriggio alle 16.01, quando i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato un evento di magnitudo 2.7, con epicentro tra la località polesana di Castelmassa e quella mantovana di Sermide. La terra aveva tremato anche domenica in quattro occasioni tra le 20.22 e le 21.22, con la scossa più forte alle 20.30, quando si è arrivati a 4.7 gradi della scala Richter. I vigili del fuoco sono stati impegnati in controlli nel comprensorio di Castelmassa per tutto ieri, ma senza particolari complicazioni. I centri dove il sisma è stato percepito con maggiore intensità sono stati Bagnolo di Po, Calto, Castelmassa, Ceneselli, Ficarolo, Gaiba, Giacciano, Salara e Trecenta, a ridosso dell'epicentro. L'intera zona è classificata nel livello 3 della mappa di pericolosità sismica, un livello basso. Anche dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile non risultano danni rilevanti a persone o cose. Per precauzione le Ferrovie, dalle 20.45 di domenica, hanno sospeso la circolazione sulla linea Bologna-Verona per accertamenti sulle rotaie, riattivandola alle 23.30. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Castelmassa per tutta la giornata di ieri, ma senza particolari complicazioni.
Anche dalle verifiche effettuate dal dipartimento della Terremoto,
continuano le scosse in Polesine***

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 19/07/2011 - pag: 7

Castelmassa per tutta la giornata di ieri, ma senza particolari complicazioni. Anche dalle verifiche effettuate dal dipartimento della Terremoto, continuano le scosse in Polesine

ROVIGO Nuova scossa di terremoto ieri pomeriggio alle 16.01, quando i sismografi hanno registrato un evento di magnitudo 2.7 con epicentro tra la località polesana di Castelmassa e quella mantovana di Sermide. La terra era tremata anche domenica sera in ben quattro occasioni tra le 20.22 e le 21.22, con la scossa più forte alle 20.30, quando si è arrivati a 4.7 gradi della scala Richter. L'oscillazione è stata forte, dunque, e avvertita in larga parte della Pianura Padana, ma non sarebbero stati registrati danni rilevanti. I vigili del fuoco sono stati impegnati in controlli nel comprensorio di Castelmassa per tutta la giornata di ieri, ma senza particolari complicazioni. Anche dalle verifiche effettuate dal dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Per ragioni precauzionali, le Ferrovie dalle 20.45 di domenica hanno sospeso la circolazione sulla linea tra Bologna e Verona per accertamenti sulle rotaie, per riattivarla attorno alle 23.30. L'intera zona è classificata nel livello 3 della mappa di pericolosità sismica, quindi a un livello basso. luongomare di Jesolo Lo sciame Terremoto, continuano le scosse in Polesine

ROVIGO Nuova scossa di terremoto ieri pomeriggio alle 16.01, quando i sismografi hanno registrato un evento di magnitudo 2.7 con epicentro tra la località polesana di Castelmassa e quella mantovana di Sermide. La terra era tremata anche domenica sera in ben quattro occasioni tra le 20.22 e le 21.22, con la scossa più forte alle 20.30, quando si è arrivati 4.7 gradi della scala Richter. RIPRODUZIONE RIPRODUZIONE RISERVATA RISERVATA risultano danni a persone o cose. Per ragioni precauzionali, le Ferrovie dalle 20.45 di domenica hanno sospeso la circolazione sulla linea tra Bologna e Verona per accertamenti sulle rotaie, per riattivarla attorno alle 23.30. L'intera zona è classificata nel livello 3 della mappa di pericolosità sismica, quindi a un livello basso. ROVIGO Nuova scossa di terremoto ieri pomeriggio alle 16.01, quando i sismografi hanno registrato un evento di magnitudo 2.7 con epicentro tra la località polesana di Castelmassa e quella mantovana di Sermide. La terra era tremata anche domenica sera in ben quattro occasioni tra le 20.22 e le 21.22, con la scossa più forte alle 20.30, quando si è arrivati 4.7 gradi della scala Richter. RIPRODUZIONE RIPRODUZIONE RISERVATA RISERVATA

Mare mosso, onde alte due metri in cinque rischiano di annegare**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 19/07/2011 - pag: 10

Mare mosso, onde alte due metri in cinque rischiano di annegare

VENEZIA -Creste d'onda oltre i due metri d'altezza e decine di persone in acqua a fare il bagno. Cinque persone hanno rischiato di annegare ieri lungo il litorale, salvate dal personale di tutela delle spiagge. Un bollettino di guerra quello di ieri. I salvataggi sono avvenuti a Bibione (tre), a Caorle e Cavallino. I più gravi due giovanissimi: un diciannovenne tedesco che rischia di trascorrere il resto della vita in serie a rotelle e un bimbo italiano di 5 anni ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Padova dopo aver ingerito grosse quantità d'acqua. A nulla sono servite le bandiere rosse dispiegate in tutto il litorale. A vuoto i continui richiami dei bagnini di salvataggio. La prima persona ad essere salvata in ordine cronologico è stato un quarantaseienne slovacco sul mare di Bibione. L'uomo, a metà mattinata, si è tuffato tra le onde e poco dopo è scomparso nel nulla. I bagnini della Bibione Spiaggia lo hanno portato a riva ed è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso, mentre i sanitari del pronto soccorso lo intubavano per il trasporto all'ospedale di Conegliano. Gli altri due salvataggi di Bibione sono avvenuti in zona «Pineda» . Un diciannovenne tedesco intento a saltare le onde a suon di capriole, ha picchiato la nuca sul fondale perdendo i sensi. Oltre ad ingerire acqua a preoccupare maggiormente è la lesione midollare. Il giovane rischia l'uso delle gambe, è ricoverato all'ospedale di Mestre. Il terzo caso di Bibione è avvenuto poco lontano con un sessantatreenne ucraino entrato in mare poco dopo aver mangiato. La velocità dei bagnini della Bibione Mare ha evitato la tragedia anche in questo caso: «E' pazzesco vedere come la gente non si renda conto del pericolo - spiega il titolare della società, Lorenzo Braidà -I nostri bagnini sono sempre pronti ad intervenire, ma c'è troppa gente in mare nonostante il pericolo» . A Caorle, alle 13.30, un bambino di 5 anni ha rischiato di annegare sul mare del campeggio comunale. Secondo una prima ricostruzione il piccolo sarebbe stato in compagnia della sorella che, dopo aver notato il pericolo, è uscita dall'acqua lasciando il bimbo in balia delle onde. Il padre avrebbe soccorso il figlio (la spiaggia è libera in questo tratto) e portato al più vicino punto di primo intervento. Il bimbo era semiosciente; è stato affidato l'elisoccorso del Suem di Padova che lo ha ricoverato in gravi condizioni all'ospedale della Città del Santo. Allarme infine a Cavallino dove una sessantenne tedesca è stata salvata sul mare di Ca' di Valle e trasferita dai volontari della Croce Verde all'ospedale di Jesolo. Mauro Zanutto RIPRODUZIONE RISERVATA

Ä Û

Terremoto, continuano le scosse in Polesine**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 19/07/2011 - pag: 6

Terremoto, continuano le scosse in Polesine

ROVIGO Nuova scossa di terremoto ieri pomeriggio alle 16.01, quando i sismografi hanno registrato un evento di magnitudo 2.7 con epicentro tra la località polesana di Castelmassa e quella mantovana di Sermide. La terra era tremata anche domenica sera in ben quattro occasioni tra le 20.22 e le 21.22, con la scossa più forte alle 20.30, quando si è arrivati a 4.7 gradi della scala Richter. RIPRODUZIONE RISERVATA

bambini a scuola di protezione civile - valentina damin

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 20/07/2011

Indietro

- Cronaca

Bambini a scuola di protezione civile

Un'esperienza formativa per stare lontani dagli incendi boschivi

VALENTINA DAMIN

LENTIAI. La prevenzione degli incendi boschivi nel nostro territorio si realizza non solo attraverso l'intervento delle amministrazioni dello Stato, ma anche con la sensibilizzazione delle generazioni future ad un nuovo contatto con la natura e con lo sviluppo di una coscienza civica per la tutela del patrimonio forestale.

Proprio al fine di diffondere una cultura del rispetto dell'ambiente e l'adozione di comportamenti consapevoli, a partire da quest'anno, il Dipartimento della Protezione civile ha avviato il progetto "Anch'io sono la Protezione civile", che prevede l'organizzazione di campi scuola in tutto il territorio nazionale da metà giugno a fine agosto, dedicati agli alunni delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Nel nostro territorio il campus si è appena concluso e ha visto per una settimana impegnati nelle varie attività una trentina di ragazzi nella struttura delle Fosse, sopra Canai, a Lentiai.

Alla premiazione, oltre al sindaco di Lentiai Armando Vello, anche Fabio Palonghi, della Protezione Civile nazionale che ha detto come il campo organizzato dal gruppo Ana di Feltre fosse "un campo scuola di alto livello". Anche il sindaco Armando Vello ha ringraziato tutti gli adulti che hanno fatto vivere «a questi ragazzi un'esperienza unica per una settimana accolti in questa struttura messa a disposizione dal comune di Lentiai».

Durante la settimana i ragazzi hanno appreso come si monta e gestisce una tendopoli, come si usano gli apparecchi radio per comunicare nelle situazioni d'emergenza, le tecniche per fronteggiare e domare un incendio, e molto altro.

C'è stata anche la visita al Parco delle Dolomiti Bellunesi e la simulazione di ricerca persone in superficie, con unità cinofile. Tante le persone che si sono mosse affinché il campus funzionasse alla perfezione.

«Dobbiamo ringraziare», spiega Armando Vello, «i volontari Ana feltrini e lentiaiesi, che rappresentano una vera forza e un punto di riferimento per la nostra comunità. E insieme a loro anche il Radio Club di Feltre, i Servizi Forestali di Feltre, il Corpo Forestale dello Stato e tutti i genitori che hanno permesso ai propri figli di vivere questa esperienza formativa e di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un sindaco dona il suo stipendio per ricostruire Brienno**Corriere di Como, Il***"Un sindaco dona il suo stipendio per ricostruire Brienno"*

Data: 20/07/2011

Indietro

Un sindaco dona il suo stipendio per ricostruire Brienno

Martedì 19 Luglio 2011

Dopo la frana - Giornata fondamentale per il futuro del paese rivierasco: a Milano il vertice con l'assessore Romano La Russa per i finanziamenti

Patrizia Nava: «Un gesto di solidarietà che mi ha commosso». Questa sera il primo incontro del comitato

A Brienno, dopo la frana, la preoccupazione di venire abbandonati da tutti si scontra fortunatamente con episodi di solidarietà. L'ultimo è avvenuto nella giornata di domenica e lo racconta il primo cittadino del paese, Patrizia Nava. «Ieri (domenica, ndr) ha suonato il mio campanello il sindaco di un paese del Comasco e mi ha lasciato una busta – dice la Nava – era il suo stipendio, mi ha detto di utilizzare quei soldi per la ricostruzione, un gesto che mi ha commosso fino alle lacrime», dice il sindaco di Brienno che per volontà del collega non può svelare il nome del benefattore. «Non è un primo cittadino del lago – si limita a dire – ma di un comune dell'entroterra di circa 3mila abitanti. Era già venuto a Brienno per informarsi della situazione e poi è tornato con la busta». E solidarietà ce n'è tanto bisogno a Brienno. Questa sera intanto è in programma la prima riunione del comitato pro Brienno. Il sindaco ha scelto le persone, nella riunione verranno formalizzati il nome del gruppo, lo statuto e sarà aperto un conto corrente per raccogliere i fondi. «Spero che arrivino almeno i fondi per risarcire le famiglie - dice la Nava - Domani c'è anche l'incontro a Milano per i fondi con l'assessore Romano La Russa».

Rimane la desolazione per come la frana abbia cambiato il volto del paese forse irrimediabilmente. «Chi viene qui per la prima volta si rende conto solo parzialmente dei danni che abbiamo avuto – spiega ancora il sindaco di Brienno – Pensate che perfino il corso d'acqua ora ha cambiato il suo tragitto. Si trattava della zona più caratteristica del paese. Io sono in amministrazione comunale dal 1998 e ricordo bene tutti gli interventi che abbiamo fatto per il recupero del ponte romanico, ad esempio, sui resti di un manufatto preromano. E ancora sulla piazza della chiesa, che fino al 2006 era un parcheggio e poi è stata trasformata in giardino. Anche la pavimentazione realizzata con lastre di cemento probabilmente non tornerà più come prima».

Un sostegno a non far dimenticare com'era Brienno giunge anche da un lettore che ha portato in redazione le foto del ponte romanico e del giardino con gli ulivi realizzato nella piazzetta della chiesa. Immagini che stridono se raffrontate con la situazione attuale. E per oggi pomeriggio, intanto è prevista una nuova allerta meteo. Con temporali anche di forte intensità e vento. La fase acuta è attesa dalle 14 alle 24 con possibili grandinate. Paolo Annoni

Nella foto:

Il ponte romanico realizzato su un manufatto preromano era da sempre un'attrazione per i visitatori di Brienno e uno dei simboli del paese rivierasco

La segnalazione Terremoti I rischi dei troppi tubi al neon Spettabile redazione, ancora una volta, la nostra provincia è stata coinvolta in un terremoto

L'Eco di Bergamo - LETTERE - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 20/07/2011

Indietro

La segnalazione

Terremoti

I rischi dei troppi

tubi al neon

Spettabile redazione, ancora una volta, la nostra provincia è stata coinvolta in un terremoto

Mercoledì 20 Luglio 2011 LETTERE, e-mail print

La segnalazione

Terremoti

I rischi dei troppi

tubi al neon

Spettabile redazione, ancora una volta, la nostra provincia è stata coinvolta in un terremoto... Ciò rende dimostrato che l'innalzamento della Bergamasca nella categoria di rischio tellurico era scientificamente basato. Ma le conseguenze di pratica prudenza sono state attivate? Faccio un invito: la prossima volta che andiamo al supermarket, proviamo a guardare in su, al soffitto. Sulle nostre teste di fidelizzati clienti, di bonari consumatori, di famiglie alle compere, di dinamici cassieri/e, di diligenti dirigenti, di guardie e promoter, c'è la storia dell'ultimo mezzo secolo di illuminazione elettrica: incandescenza, fluorescenza, vuoto, alta pressione.

Migliaia, decine di migliaia di tubi al neon, stanno sopra di noi, tracciano le piste di manovra ai nostri carrelli, ci portano da una vetrina a una vetrata, ci precedono alla cassa, si riflettono nei pavimenti tirati a lucido, ci salutano da lontano con fluorescenti insegne. Purtroppo la varietà impiantistica lascia perplessi riguardo alla prevenzione dell'eventuale distacco dei tubi. Alcune imprese sono scrupolose, i loro empori hanno l'illuminazione a neon con protezione a rete, a griglia, a plafoniera di plastica.

Invece altre ditte, persino le multinazionali sovrane della grande distribuzione, hanno i loro capannoni ben attrezzati alla vendita ma illuminati con chilometri di tubi fluorescenti a nudo, con nulla che ne ostacoli la caduta a terra. E l'altezza non è poca. Se ci fosse una scossa di terremoto più forte di quella di ieri, cosa succederebbe? Proviamo a immaginare: ondeggiamento a frusta delle filiere di riflettori, stacco di tubi al neon dai supporti, buio improvviso, caduta dei tubi con impatto su persone, merci o pavimento, esplosione delle lampade sotto vuoto e frantumazione del vetro, dispersione di gas e micropolveri nell'ambiente, formazione di un letto di schegge sui percorsi, panico collettivo e presenza contemporanea di più persone ferite e perdenti sangue.

L'ho messa giù un po' drammatica. Però tutti sappiamo che i tubi di neon sono rifiuti speciali, che si va al supermarket vestiti quasi da spiaggia, che l'aria in questi ambienti è a circolazione forzata e che... la nube levatasi dal crollo delle Twin Towers è risultata altamente cancerogena per la presenza di neon e altri gas nobili. Ma che aspettano queste multinazionali a proteggerci, a proteggere il proprio personale e a proteggersi dalle richieste di danni per negligenza?

Giuliano Tasca

Donne & uomini

Roma, Valnegra

e le quote rosa

Questione di parità

Sabato 16 luglio, ho provato soddisfazione leggendo su diversi quotidiani che il Tar del Lazio ha sciolto la Giunta di Roma perché inclusiva di una sola donna ed ha imposto al sindaco di modificarne la composizione, prevedendo una presenza più equilibrata dei due sessi. Alemanno si è dichiarato immediatamente disponibile, pur non d'accordo con la sentenza, ed ha indicato il nome di Rossella Sensi come nuova assessora.

La segnalazione Terremoti I rischi dei troppi tubi al neon Spettabile redazione, ancora una volta, la nostra provincia è stata coinvolta in un terremoto

Ritengo quella del sindaco una risposta assolutamente ~~terremoto~~ e, direi quasi uno sberleffo al Tar. Come si può parlare di rispetto dell'articolo 5 dello Statuto che impone «una presenza equilibrata» di uomini e donne se le donne in Giunta saranno due e gli uomini 11, il sindaco e dieci assessori maschi? Siamo seri! Sempre a proposito di donne e uomini nelle amministrazioni locali, ho invece avvertito un senso di disagio mentre leggevo su «L'Eco di Bergamo» di domenica 17 l'articolo sulla Giunta di Valnegrà, una Giunta tutta di donne, guidata da Virna Facheris, persona che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare.

Mi è parso che l'intervista della sindaca, questo era il contenuto dell'articolo, intendesse essere una risposta alle vicende della Giunta di Roma, tant'è che l'occhiello dell'articolo riportava: «Giusta la decisione del Tar del Lazio: più donne nella squadra di Alemanno». Il mio «disagio» viene dal collegamento tra le due «vicende», presentate la prima come esempio negativo, la seconda, al contrario, positivo. Il problema è che considero entrambi i casi «problematici» in quanto all'errore di Alemanno si contrappone un altro errore, anche se di segno opposto. Se riteniamo «squilibrate» le giunte perché ci sono troppi uomini, perché consideriamo positive quelle «squilibrate» a favore delle donne?

Si possono elencare tante ragioni per giustificare questo squilibrio, a partire da come è stata costruita la Giunta di Valnegrà, modalità che la sindaca racconta nell'intervista con chiarezza e in modo convincente: «Quando ho iniziato a pensare alla lista, il mio obiettivo primario non era quello di mettere delle donne, ma persone competenti. Il caso, o la fortuna, ha voluto che fossero donne».

So che la Giunta di Valnegrà sta facendo un buon lavoro ma mi chiedo se non dobbiamo essere proprio noi, consapevoli di essere state ingiustamente e a lungo escluse dai luoghi decisionali, a dare l'esempio costruendo organismi che prevedano una presenza equilibrata di uomini e donne, siano essi consigli comunali, giunte, consigli di amministrazione di società o governi nazionali.

Non è solo per affermare un principio di equità, che pure è un fatto importante, ma lo proponiamo anche perché è «conveniente»: il doppio sguardo, maschile e femminile, aiuta a leggere la realtà nella sua complessità e a proporre le soluzioni migliori, in tutti gli ambiti e a tutti i livelli, dalle piccole realtà come quella di Valnegrà fino alla Giunta di Roma capitale. Lo dice la stessa sindaca parlando della sua esperienza: le donne si dedicano più ai servizi sociali, alla scuola... e gli uomini sono più pratici, pensano, ad esempio, alle opere pubbliche.

Non è forse questo sguardo a tutto campo e l'approccio inclusivo del mondo maschile e femminile quello che abbiamo sempre cercato di realizzare noi donne impegnate a costruire la parità in ogni situazione, a partire dalla democrazia paritaria? La coerenza è una virtù, cerchiamo di esercitarla non perdendo nessuna occasione per praticarla, andando nella direzione giusta, sempre e comunque.

Pia Locatelli

presidente

Internazionale Socialista donne

La precisazione

Non via Fantoni

ma via Bono chiusa

al traffico

Egregio direttore,

in riferimento alla lettera pubblicata lunedì 11 luglio con il titolo «Quanti danni per i lavori in via Fantoni», precisiamo che in via Fantoni gli scavi per il teleriscaldamento e per la sostituzione delle reti di acqua e gas, non avrebbero richiesto la chiusura della strada, in quanto non occupanti l'intera carreggiata.

La chiusura stradale è invece dovuta ai lavori per la posa di tubazioni della fognatura in via Bono (lavori non di competenza di A2A, ma dei lottizzanti della ex Cesalpinia), che hanno richiesto la chiusura di via Bono nel tratto tra via Foro Boario e via David e di conseguenza reso la via Fantoni a fondo chiuso. La via Fantoni non è pertanto rimasta chiusa al traffico, ma è stato istituito un doppio senso di circolazione da via Mai, come da autorizzazione comunale.

Circa la tempistica di esecuzione delle opere per il teleriscaldamento, va evidenziato che la stessa era legata al periodo necessario per terminare le opere di urbanizzazione all'interno della lottizzazione ex Cesalpinia, ed è stata oggetto di ponderata programmazione con il Comune di Bergamo.

I lavori sono durati nove giorni, invece di tre settimane, grazie all'impegno e a turni di lavoro sulle 24 ore.

Alfredo Ghiroldi

***La segnalazione Terremoti I rischi dei troppi tubi al neon Spettabile
redazione, ancora una volta, la nostra provincia è stata coinvolta in un
terremoto***

Ufficio comunicazione A2A

Brescia Bergamo

E all'Ortopedia dei Riuniti

Ringraziamenti

per le cure

alla Castelli

Spettabile redazione,

vorrei rendere i miei ringraziamenti al reparto di Diabetologia della Clinica Castelli di Bergamo e in particolar modo alla dottoressa Cappellini e alla sua équipe. Vorrei inoltre esprimere la mia più sentita gratitudine al dottor Cuni del reparto di Ortopedia dei Riuniti di Bergamo e al suo staff.

Filomena Musitelli

Torre de' Busi Rocco Attinà Sarà risanata la frana di via Favirano a Torre de' Busi

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 20/07/2011

[Indietro](#)

Torre de' Busi

Rocco Attinà

Sarà risanata la frana di via Favirano a Torre de' Busi

Mercoledì 20 Luglio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Torre de' Busi

Rocco Attinà

Sarà risanata la frana di via Favirano a Torre de' Busi. La notizia arriva dal Pirellone, che ha confermato il proprio contributo per la bonifica del movimento franoso nella via Favirano, in località «Ponte del Brugaro».

La frana si è staccata il primo novembre scorso: ha procurato e procura notevoli disagi a chi dai paesi dell'alta Valle San Martino o dalle frazioni collinari di Calolziocorte deve spostarsi verso Caprino, Cisano, Bergamo (e viceversa). Gli automobilisti sono infatti costretti a scendere verso il centro di Calolzio, poi proseguire su via Mandamentale e quindi sulla provinciale 177.

Dopo la frana il tratto di strada era stato chiuso in via precauzionale. Molte erano state le richieste di riapertura ma il sindaco di Torre de' Busi, Eleonora Nionkovic, non ha acconsentito sulla base dei vari sopralluoghi geologici. Erano stati constatati il cedimento franoso e chiarite le necessità di un intervento risolutivo.

Ora l'annuncio del contributo regionale per l'intervento: è di poco più di 232 mila euro, cui vanno aggiunti i 35 mila euro della Comunità montana Lario orientale e Valle San Martino, i 20 mila euro del Comune di Calolzio, i 10 mila di Carenno e 40 mila di Torre de' Busi. Il progetto di risanamento prevede anche la stabilizzazione dei movimenti franosi nelle frazioni Sogno e Valcava, per un importo complessivo di 337 mila euro. Entro la fine di luglio dovrebbe essere quindi espletata la gara per l'affidamento dei lavori, con il conseguente inizio dopo la metà di agosto e il completamento entro settembre. Proprio per l'inizio di settembre via Favirano potrà tornare a essere percorsa, ma a senso unico alternato, sino all'ultimazione dei lavori. I disagi per tanti automobilisti potranno essere quindi attenuati.

Sempre in direzione Caprino c'è da registrare nel territorio di Torre de' Busi, all'incrocio con la via San Michele, il movimento franoso sulla provinciale 177, di competenza della Provincia di Lecco, dove da metà maggio 2010 il traffico è regolamentato con l'impianto semaforico a senso unico alternato. Sono in molti a sperare che anche per questa frana si provveda al risanamento definitivo, considerato che la strada viene utilizzata da numerosi automobilisti in alternativa all'ex statale 639 per raggiungere Caprino, Cisano e i vari paesi in direzione Bergamo.

Cinofili della Croce Bianca al lavoro in Valdossola

L'Eco di Bergamo - CRONACA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **20/07/2011**

Indietro

Cinofili della Croce Bianca
al lavoro in Valdossola

Mercoledì 20 Luglio 2011 CRONACA, e-mail print

I cinofili della Croce Bianca di Bergamo a Malesco, in Valdossola Cinque giorni di addestramento in Val Loana, Comune di Malesco (provincia di Verbano Cusio Ossola), per i cinofili della Croce Bianca di Bergamo.

I volontari hanno potuto affinare le tecniche di intervento in caso di ricerca di dispersi, e soprattutto migliorare e creare una collaborazione con tutti i possibili protagonisti di uno scenario di operatività. Le esercitazioni (chiamate «Freedom, parte II»), nel campo dei vigili del fuoco di Verbania e Piedimulera, sono state effettuate in collaborazione con unità di soccorso di Varese, Veggiate Olona, Croce Rossa Italiana e con l'appoggio del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Domodossola e del Wwf di Verbania. Sull'organizzazione delle esercitazioni, così racconta Erika Bonzanni, responsabile del Gruppo cinofili della Croce Bianca di Bergamo: «Una giornata è stata dedicata alla ricerca di dispersi in macerie, poi sono state approfondite molte tematiche riguardanti sia l'addestramento vero e proprio dei nostri amici a 4 zampe, sia quello dei loro conduttori. I quali hanno avuto anche la possibilità di studiare la cartografia, l'utilizzo del Gps per l'orientamento in spazi aperti e i vari supporti informatici per programmare ed effettuare una ricerca in piena efficienza».

«Quello che l'esercitazione ha sortito – afferma il responsabile del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Domodossola, Luigi Valenti – è che, grazie alla collaborazione di tutti, è possibile lavorare in modo migliore e più velocemente, cosa indispensabile visto che in operatività il tempo a disposizione è poco e deve essere sfruttato al massimo per ritrovare, il prima possibile, un disperso». E. V.

Ä Û

La frana blocca il traffico Count-down per i lavori

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **20/07/2011**

[Indietro](#)

La frana blocca il traffico

Count-down per i lavori

Torre de' Busi, dalla Regione 232 mila euro per il cantiere

Chiusa da novembre, via Favirano serve ai pendolari per Caprino

None

Mercoledì 20 Luglio 2011 PROVINCIA, [e-mail](#) [print](#)

Con i temporali cellulari muti**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

Con i temporali
cellulari muti

La Protezione civile scrive alla Vodafone:

troppi disservizi, reperibilità a rischio

OPERATORI Volontari di Protezione civile al proprio telefono con cui garantiscono la reperibilità

Martedì 19 Luglio 2011,

Basta un normale temporale e da qualche mese capita sempre più sovente che i telefonini della rete Vodafone restino privi di segnale per ore o, addirittura, per un intero giorno. Gli ultimi due episodi risalgono al fine settimana appena trascorso quando il segnale è mancato per l'intera giornata di venerdì fino a sabato mattina e poi da domenica sera a ieri in tarda mattinata. Sono ovviamente state tante le segnalazioni giunte in merito.

Addirittura se ne parla su Facebook. Il segnale manca dal confine con la provincia di Treviso fino a oltre il comune di Feltre. Ovviamente il danno è reciproco: se da un lato gli utenti non possono utilizzare il telefono dall'altra il gestore non ne ricava i relativi benefici.

Però la mancanza di segnale potrebbe costituire anche un pericolo in quanto, ad esempio, le associazioni di Protezione civile della zona hanno una specifica convenzione proprio con la Vodafone per cui molti numeri dei volontari reperibili risultano inaccessibili in caso di emergenze. «Sicuramente - spiega il presidente del coordinamento feltrino delle associazioni di Protezione civile Pietro Cadorin - chi è reperibile ha quasi sempre anche un telefono fisso per cui in qualche modo la reperibilità è garantita e alcuni volontari hanno anche numeri di altri gestori. Però - sottolinea Cadorin - i nostri soci usano per la maggior parte Vodafone in quanto come coordinamento abbiamo aderito a suo tempo a una promozione che ci concedeva delle tariffe agevolate. Però, vista la frequenza degli episodi, la questione inizia a essere preoccupante. Per far presente alla Vodafone la situazione ho inviato un messaggio anche al promoter che ci ha proposto la convenzione perché ciò di cui si deve tenere conto è che la mancanza di rete avviene sempre quando ci sono temporali e si sa benissimo che è proprio durante o immediatamente dopo i temporali che possono verificarsi situazioni che richiedono la presenza dei nostri volontari».

Per concludere una buona notizia: sembrerebbe che, come ha anticipato informalmente l'amministratore delegato Andrea Cecchella, entro questa settimana nel Basso Feltrino torni Telebelluno che era sparita dai televisori dell'intera conca all'indomani dell'avvento del digitale terrestre. Ovvero oltre 7 mesi fa.

© riproduzione riservata

Avrei voluto dirvi tante cose ha esordito Marco Zanetti consigliere comunale con delega ...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 19/07/2011

Indietro

Martedì 19 Luglio 2011,

«Avrei voluto dirvi tante cose» ha esordito Marco Zanetti consigliere comunale con delega alla frana nell'incontro di ieri sera a due anni dall'evento mortale di Cancia, per esempio, che abbiamo la soluzione per risolvere i nostri problemi, ma purtroppo non è così». Con rammarico ha ricordato sacrifici e rischi della popolazione ma anche il lavoro fatto, l'abbattimento della casa all'interno del bacino di contenimento. «Il sindaco si è preso la responsabilità andando oltre le carte bollate e il risultato è visibile. Il futuro, che non sarà mai a rischio zero, è nelle mani del Cnr che sta studiando come far scendere al Boite la colata almeno nella sua parte liquida. La frana non va fermata in paese».

Zanetti è chiaro. «Qualcuno dovrà sacrificarsi. Mi auguro che non sia un residente a dover rinunciare alla propria casa». La colata verrà incanalata in un percorso che dovrà trovare tutti d'accordo. Si tratta di una decisione che, solo se condivisa totalmente, potrà diventare fattibile».

Sono i risarcimenti l'altro punto dolente. I soldi ci sono, ma non possono essere distribuiti senza le fatture. Pochi i cittadini risarciti. Avendo subito danni e non disponendo delle necessarie risorse finanziarie, non hanno potuto riacquistare ciò che avevano perso. Un situazione, ha detto il sindaco, che ci mette in seria difficoltà anche da punto di vista umano. Per Giuliano Zanetti, senza casa da quella terribile notte, stiamo valutando una forma di sostegno diverso».

Alla serata ha partecipato l'assessore provinciale alla Difesa del suolo Bruno Zanolla, che ha spiegato alcuni passaggi di un difficile iter, rispondendo anche a qualche domanda del pubblico. Non di poco conto anche un'altra notizia: dei dodici milioni iniziali stanziati per il progetto di contenimento frana, oggi ce ne sono soltanto poco più di dieci. Mistero su dove siano finiti quasi due milioni di euro. Sul sistema di allarme, i cui costi sono invece aumentati, Zanetti auspica si vada oltre l'sms che dà previsioni del tempo non localizzate.

© riproduzione riservata

Ä Û

Protezione civile una super sede**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

Barbara Turetta

Protezione civile

una super sede

Aprirà a settembre: sala operativa cablata

e data server. Potrà ospitare anche il "Com"

Martedì 19 Luglio 2011,

La protezione civile di Selvazzano avrà la sua nuova sede. E il momento di vedere il gruppo di volontari finalmente sistemato in uno spazio adeguato che possa accogliere uomini e attrezzature non è molto lontano. Sarà infatti inaugurata a settembre la nuova sede del gruppo di protezione civile. Uno spazio recintato e sorvegliato nella zona industriale della frazione di Caselle, che sta per essere completato con il trasloco e l'arredo, dove trova posto anche il magazzino comunale. Fino ad oggi i volontari della protezione civile e le loro attrezzature erano sistemati nell'ex seminario di Tencarola. Ma da settembre il gruppo potrà finalmente prendere possesso dei nuovi spazi che l'amministrazione ha individuato impegnando gli stessi soldi spesi per l'affitto del 2010 del magazzino comunale. All'interno sarà sistemato oltre al nuovo magazzino comunale, che da tempo necessitava di una collocazione migliore, anche la sede della protezione civile. «Con ciò che è stato stanziato per il nuovo magazzino, abbiamo dato una sede dignitosa ed efficiente anche alla protezione civile», ha precisato il sindaco Enoch Soranzo. La nuova sede della protezione civile troverà posto in una palazzina di 141 metri quadri che comprende segreteria, uffici per il centro operativo comunale, sala operativa, servizi, cucina e due sale riposo per i volontari. Spazi che possono ospitare anche strutture superiori come il distretto del Com, centro operativo misto. «Ai volontari si offre una sede di eccellenza - ha sottolineato il vicesindaco Giacomo Rodighiero che segue l'assessorato alla protezione civile - oltre ad avere uno strumento di maggior condivisione con il distretto a cui apparteniamo». La nuova sede avrà anche una dotazione tecnologica di rilievo. Le stanze sono cablate, la strumentazione è in rete come il server che archivia i dati in tempo reale. Sugli schermi la cartografia del Veneto e la possibilità di seguire i movimenti dei volontari, oltre all'installazione di un software per la gestione delle emergenze.

*Solidarietà per i profughi***Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **19/07/2011**

Indietro

ACCOGLIENZA Profughi: a Vigonza ne sono arrivati cinque. A Vigodarzere ne sono attesi quattro

VIGONZA Ne sono arrivati 5 dalla Libia. Si muovono Comune e Caritas

Solidarietà per i profughi

E oggi il Comune di Vigodarzere ne aspetta altri quattro

Martedì 19 Luglio 2011,

Arrivano dal Ghana i cinque rifugiati che da sabato hanno trovato ospitalità e accoglienza a Vigonza. Sono profughi in fuga dalla Libia dove lavoravano fino alla vigilia del conflitto. I rifugiati sono stati accolti in parrocchia e sistemati in un'abitazione di proprietà di un privato. Ad occuparsi di reperire vestiti, biancheria e piccoli oggetto di uso quotidiano è stata la Caritas di Vigonza.

«Ai volontari della Caritas e alla parrocchia va il grazie del Comune e della collettività per l'opera di mediazione svolta nel preparare l'accoglienza dei rifugiati - ha detto il sindaco Nunzio Tacchetto - e per essersi impegnati nell'approntare i primi generi di necessità. I cinque profughi sono stati presentati domenica alla comunità e presto inizierà tutta una serie di attività e iniziative per favorirne l'inserimento nella nostra comunità. Lo staff del sindaco e del personale dipendente è già al lavoro per predisporre un piano di accoglienza. Insieme con gli operatori dei servizi sociali e con la Caritas stiamo organizzando un programma per garantire anche un'occupazione, seppur temporanea, per il tempo di permanenza qui da noi. Dovrebbe trattarsi di sei mesi secondo gli accordi con la Prefettura, ed è nostro compito favorire un percorso di inserimento nel tessuto sociale locale. Si dovrà da subito iniziarli ad un corso di lingua italiana perché solo così è possibile intraprendere un cammino di integrazione».

Intanto prosegue l'inserimento nella comunità di Cadoneghe dei cinque profughi originari del Bangladesh e arrivati dalla Libia un paio di settimane fa e che si stanno pian piano ambientando.

È previsto per oggi pomeriggio verso le 15.30 l'arrivo a Vigodarzere di quattro rifugiati provenienti dal Burkina Faso e impiegati come operai in Libia. Saranno accompagnati da alcuni volontari della protezione civile di Vigodarzere che li porteranno in municipio per un breve saluto con il sindaco Francesco Vezzaro. I rifugiati saranno sistemati temporaneamente in un agriturismo della zona in attesa che sia sistemata e resa disponibile per ospitarli l'abitazione di proprietà di un privato.

Lorena Levorato

SACILE - (olb) Contributi danni alluvione: si attende la Corte dei Conti e poi arriveranno i soldi. ...

Gazzettino, Il (Pordenone)

""

Data: 19/07/2011

Indietro

Martedì 19 Luglio 2011,

SACILE - (olb) Contributi danni alluvione: si attende la Corte dei Conti e poi arriveranno i soldi. «Numerosi cittadini - spiega il sindaco Roberto Ceraao - chiedono quanto tempo ci vorrà per avere notizie sull'erogazione del contributo. Abbiamo preso contatti con l'assessore alla Protezione civile regionale Luca Ciriani che ha spiegato come allo stato attuale tutta la documentazione sia alla Corte dei Conti, come prevede la procedura» Al termine dei controlli si procederà con l'erogazione di una percentuale dei danni segnalati: il contributo è concesso sulla base delle risorse disponibili fino al limite massimo del 75% dei costi di ripristino. Per le imprese fino al limite massimo del 70% e fino al massimo di 100 mila euro per ciascuna impresa. La richiesta del Comune alla Protezione civile per i danni dell'alluvione del novembre-dicembre scorsi era stata quantificata dopo l'istruttoria delle 126 domande in 1 milione 144 mila gli euro. Si tratta di 961.816,69 euro per le spese di privati (comprehensive di iva) e di 170.885,27 euro per le imprese (iva esclusa). Presumibilmente entro le prossime settimane la protezione civile regionale provvederà all'erogazione dei fondi assegnati. In quel momento il Comune comunicherà ai beneficiari l'adozione dei provvedimenti di concessione richiedendo la documentazione giustificativa della spesa sostenuta (fatture, quietanze scontrini) e entro 12 mesi dal ricevimento della comunicazione della concessione.

© riproduzione riservata

Ancora in strada per scappare al terremoto. Gli abitanti altopolesani non hanno tregua, la terra sem...

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 19/07/2011

Indietro

Martedì 19 Luglio 2011,

Ancora in strada per scappare al terremoto. Gli abitanti altopolesani non hanno tregua, la terra sembra non voler smettere di tremare. Anche se l'intensità è stata meno forte, anche ieri pomeriggio, i cittadini di Castelmassa si sono riversati fuori delle loro case per paura, una paura che portano dentro dalla sera precedente.

«Domenica ero davanti al televisore - ha raccontato Juri Caniato seduto fuori al bar Ventidieci - stavo guardando una partita e ho visto che si muoveva. Non ho capito cosa fosse successo se non dopo la seconda scossa. Prima avevo pensato a un'esplosione, ma poi ho capito e sono uscito in strada. Il primo pensiero è andato agli anziani del paese». Anche chi era al lavoro ha sentito la terra tremare: «Ero in azienda, a Bergantino - ha detto Paolo Ravagnani - ho sentito solo la seconda scossa. Sono uscito assieme ai colleghi, è stato un momento difficile».

Il sisma ha colpito anche la chiesa principale di Santo Stefano: «Domenica sera con il buio non mi sono accorto dei danni che ha causato il terremoto - ha evidenziato il parroco don Stefano Marcomini - ma questa mattina ho visto delle crepe che prima non c'erano sulle volte e pezzi di intonaco caduti. Anche l'organo ha subito dei danni, una canna si è staccata. Ci saranno delle piccole cose da sistemare. I Vigili del fuoco, che hanno fatto il sopralluogo, hanno assicurato che non c'è pericolo, la chiesa è sicura». Tanta paura anche tra le persone più anziane del centro sociale del paese: «Stavo uscendo di casa - ha detto Angelo Giorgi - ho sentito la terra tremare sotto i piedi, credevo fosse un forte temporale. Mai avrei pensato al terremoto».

«Ci siamo spaventati tanto - ha riferito Vincenzo Bortolini - sono scappato da dentro casa. Stavo parlando con mia moglie quando è arrivata la prima scossa. Mai vissuto un'esperienza simile». «A casa mia il soffitto si è crepato, un crepo lungo quasi quattro metri - ha sottolineato Narciso Cuoghi - è anche caduto dell'intonaco. Mi sono spaventato, adesso informerò il sindaco». I controlli dei Vigili del fuoco hanno riguardato anche case private. La prima ad essere visitata è stata l'abitazione e l'officina della famiglia Chiozzini. Una crepa nel soffitto del negozio ha visto i pompieri al lavoro, ma per fortuna non si è trattato di un danno strutturale significativo: «Anche in casa - ha evidenziato Andrea Chiozzini - c'è qualche piccola crepa, è anche caduto dell'intonaco. Eravamo a cena quando è successo, siamo usciti in terrazza e abbiamo visto il prezzario della pompa di benzina muoversi e la gente uscire dalla pizzeria davanti casa nostra. Mia mamma era in doccia. Abbiamo avuto paura. Adesso vedremo di sistemare la crepa nell'officina come ci hanno detto i Vigili del fuoco, cioè con del cemento liquido, anche se dovremmo tenerla sotto controllo. Per fortuna nulla di grave, i pavimenti sono intatti e le porte si chiudono bene».

© riproduzione riservata

Erano le 20.22 quando anche Calto è stato investito da una prima scossa di terremoto. Un moto o...

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 19/07/2011

Indietro

Martedì 19 Luglio 2011,

Erano le 20.22 quando anche Calto è stato investito da una prima scossa di terremoto. Un moto ondulatorio leggero, appena percettibile, segnalato dal lieve oscillare dei lampadari, sfuggito alla maggior parte degli abitanti, o scambiato per qualche vibrazione del suolo a causa del passaggio di un mezzo di trasporto pesante. Otto minuti dopo, alle 20 e 30, invece la scossa sussultoria - ondulatoria è stata particolarmente violenta, accompagnata da un forte boato: i muri delle case hanno tremato, i pavimenti ondeggiato. Durata della scossa 5 o 10 secondi. Ora non c'erano più dubbi: si trattava proprio di terremoto. La gente spaventata si è precipitata per la strada, e nella piazza. Non si registrano gravi danni materiali: qualche sfarinata di calce dai soffitti. L'unico edificio a subire le conseguenze sembra essere stata la chiesa parrocchiale di San Rocco. Una sottile preesistente incrinatura dell'arco trionfale della chiesa parrocchiale si è sensibilmente accentuato, però non desta preoccupazione, trattandosi di una sagomatura in canniccio e gesso. Alcuni calcinacci sono caduti sull'altare maggiore e un marmo del gradino del presbiterio si è sconnesso. Ma la paura è stata tanta e la gente, scesa sulle strade e in luoghi all'aperto, si è attardata fino a sera inoltrata. Analoga situazione si è ripetuta nei paesi limitrofi alla sinistra Po: da Castelmassa a Salara, e alla destra, da Sermide a Felonica: anche questi territori sono stati colpiti dal sisma con la stessa intensità, ma non risultano segnalati danni materiali degni di nota.

Questa zona non viene ritenuta a rischio di movimenti tellurici particolarmente pericolosi. A memoria d'uomo l'ultima volta in cui è stata avvertita una scossa sismica, risale al terremoto del Friuli del 6 maggio 1976.

© riproduzione riservata

***Il terremoto avvenuto tra l'altra sera e ieri pomeriggio nelle province di
Rovigo, Mantova e Ferrara...***

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 19/07/2011

Indietro

Martedì 19 Luglio 2011,

Il terremoto avvenuto tra l'altra sera e ieri pomeriggio nelle province di Rovigo, Mantova e Ferrara non ha stupito i geologi. L'intera zona è classificata nel livello 3 della mappa di pericolosità sismica, quindi ad un livello di bassa pericolosità, ma è comunque soggetta a scosse sismiche.

I quattro episodi avvenuti, il maggiore dei quali di magnitudo 4.7, sono stati generati dal movimento della microplacca adriatica. La prima scossa, è stata registrata nelle province di Rovigo e Mantova, con epicentro tra Castelmassa, Castelnovo Bariano e Sermide alle 20.22 con magnitudo di 3.1. La seconda, la più forte, alle 20.30 con una magnitudo di 4.7, sempre tra le province di Vicenza, Padova, Verona, Rovigo e Mantova. In questo caso le località prossime all'epicentro sono state Castelmassa, Poiana Maggiore (Vi), Montagnana, Saletto e San Fidenzino (Pd), Roveredo di Guà (Vr), Sermide (Mn). A seguire altre due repliche, di minore intensità, la prima alle 20.38 di magnitudo 2.8 e la seconda alle 21.22 di magnitudo 2.3, sempre nella pianura padano-veneta. L'ultima alle 16.01 di ieri pomeriggio. Così le registrazioni dei sismogrammi della stazione della Rete della Regione Veneto in località Teolo, in provincia di Padova, comunicati dal Centro ricerche sismologiche di Udine.

Il sisma è stato avvertito anche nelle grandi città ed ha provocato ritardi nella circolazione ferroviaria. In particolare, nello snodo di Verona domenica sera ci sono stati treni cancellati e ritardi da 40 minuti ad oltre un'ora. Per ragioni precauzionali, le Ferrovie dalle 20.45 e per un paio d'ore hanno sospeso la circolazione sulla linea tra Bologna e Verona per accertamenti sulle rotaie. «Questo fenomeno - spiega il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) - è anche all'origine dei terremoti registrati in passato in questa zona, come quello di Ferrara del 1570 o quello di Modena del 1346». La microplacca adriatica è molto probabilmente l'ultima propaggine della placca africana, che spinge verso nord contro la placca europea. «Tuttavia la microplacca adriatica è separata da quella africana dal Mar Ionio che - spiega il sismologo - è quello che resta di un antichissimo oceano». Sempre secondo la mappa di pericolosità sismica, la Pianura Padana è circondata da zone molto più attive, come quella degli Appennini, classificata ai livelli 1 e 2 della mappa, e la zona intorno a Forlì e Reggio Emilia, classificata a livello 2.

© riproduzione riservata

Ä Û

La terra continua a tremare e la paura della popolazione non si placa. Ieri pomeriggio alle 16.01 un...

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 19/07/2011

Indietro

Martedì 19 Luglio 2011,

La terra continua a tremare e la paura della popolazione non si placa. Ieri pomeriggio alle 16.01 un'altra scossa, questa volta con magnitudo 2.7, ha investito ancora Castelmassa, Calstelnovo Bariano e Sermide. L'epicentro è appena al di là del confine, nel Mantovano. Si tratta di una scossa appena avvertibile, ma dopo i tre episodi della sera precedente, sedici minuti di terrore, in cui si è toccata la magnitudo 5, l'allarme è massimo. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile la scossa di ieri pomeriggio non avrebbe causato danni a persone o immobili.

Domenica sera quando alle 20.30 la seconda scossa, la più forte, una magnitudo di oltre 4.7, investe Castelmassa (la località più colpita insieme a Bagnolo di Po, Calto e Felonica) tutto succede in pochi attimi. La gente, soprattutto ai piani più alti degli edifici, vede gli oggetti che cadono e si spostano, i pavimenti che si inclinano. Sembra che la terra possa spalancarsi. La fuga in strada è istintiva, nella luce scarsa che si sta affievolendo. Da quel momento partono le chiamate ai vigili del fuoco. «Cosa sta succedendo?» urlano al telefonino. E soprattutto: «Cosa dobbiamo fare?». Inizia il tour de force dei pompieri del distaccamento di Castelmassa che questa volta si sono trovati l'emergenza «in casa». La gente chiede consigli ma molti hanno paura che le scosse, tre in pochi minuti, quella centrale la più devastante, abbiano compromesso la staticità degli edifici. «Non rientro se non sono sicuro che non ci sono danni» dicono in tanti.

I vigili del fuoco continuano a fare sopralluoghi. Sette le chiamate di maggiore urgenza nella notte a cui cercano di dare risposta. Dieci gli interventi nella mattinata successiva: crepa profonda anche alla scuola elementare. Poi nel pomeriggio la nuova scossa a tenere tutti con il fiato sospeso. E la consapevolezza che potrebbe non essere finita qui agita ulteriormente gli altopolesani. Dai sopralluoghi, continuati per tutta la giornata non emergono lesioni di rilievo agli edifici. Ma la paura è tanta e le chiamate continuano. Si scoprono crepe e fessure mai notate prima. E si teme possono peggiorare. Tocca ai pompieri cercare di portare un pò di tranquillità.

© riproduzione riservata

Un altro fine settimana di ricerche per cielo e per terra. E ancora nulla, nessuna traccia che ricon...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 19/07/2011

Indietro

Martedì 19 Luglio 2011,

Un altro fine settimana di ricerche per cielo e per terra. E ancora nulla, nessuna traccia che riconduca a Lucia Manca, la 53enne di Marcon scomparsa lo scorso 7 luglio. I carabinieri, con il supporto dei vigili del fuoco e della protezione civile, hanno setacciato in lungo e in largo il territorio di Marcon e Mogliano. Hanno perlustrato tutti i casolari abbandonati che si trovano nel territorio, i piccoli ponti, i fossi, i canali. Quei luoghi dove il corpo della donna, nel caso le fosse successo qualcosa di grave, potrebbe essere rimasto celato. Molti gli uomini impegnati a perlustrare l'area con il contributo dei cani del nucleo cinofili dei pompieri. Ma anche gli elicotteri che per l'intero week-end hanno sorvolato i cieli di Marcon e Mogliano per riuscire a scrutare qualcosa dall'altro. Ricerche ininterrotte con turni che hanno visto alternarsi gli elicotteri dei carabinieri a quelli dei vigili del fuoco. Ma il tutto si è concluso con un nulla.

La bancaria di Marcon sembra essere stata inghiottita. Dodici giorni d'assenza che rendono ancor più fragile la possibilità di una soluzione positiva ad una vicenda che si sta sempre più avvolgendo nel mistero. Un lavoro di setaccio attento nel caso la donna non si fosse mai allontanata da Marcon dove, per l'ultima volta, è stata vista dal marito Renzo Dekleva quel giovedì mattina quando è uscita dall'abitazione di via Francesco Guardi per andare a prendere l'autobus che l'avrebbe condotta a Preganziol. Qui la donna lavorava alla filiale dell'Antonveneta da appena tre giorni. Era stata trasferita da Treviso, dove aveva lavorato circa un anno, e prima ancora era bancaria nella filiale di Mestre centro, sempre dell'Antonveneta. Un susseguirsi di trasferimenti che l'avevano provata, ma non al punto tale da risentirne in modo preoccupante, come sostiene lo stesso marito.

Ora le indagini proseguono nel ricostruire tutto ciò che la donna ha fatto nei giorni precedenti la sua scomparsa, a partire dai movimenti bancari, dalle telefonate, dalle persone che potrebbe aver incrociato. Ricerche che sono state estese anche a Martis, in provincia di Sassari, terra di origine della famiglia di Lucia Manca e dove la donna era solita trascorrere le vacanze.

© riproduzione riservata

Maltempo in arrivo: precipitazioni al nord

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Maltempo in arrivo: precipitazioni al nord"

Data: 19/07/2011

Indietro

Maltempo in arrivo: precipitazioni al nord

In una nota il Dipartimento di Protezione Civile comunica l'arrivo nella giornata di oggi di una perturbazione che porterà maltempo e temporali al centro nord

Martedì 19 Luglio 2011 - Attualità -

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse: nei prossimi giorni un impulso perturbato proveniente dall'Europa centrale interesserà anche la Penisola italiana. In particolare, un sistema frontale porterà nella giornata e nella notte di oggi precipitazioni intense al nord e localmente sulle regioni del centro; da domani pomeriggio si prevede un generale miglioramento, ma le condizioni meteorologiche rimarranno instabili al nord nei giorni seguenti.

Precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, anche di forte intensità, sono previsti in particolare su Piemonte e Lombardia. I fenomeni risulteranno più frequenti nella sera di oggi sulle zone alpine e prealpine e potranno essere accompagnati da locali grandinate, forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche. Le precipitazioni potrebbero estendersi alla Sardegna e al centro peninsulare, che saranno interessati anche da un generale rinforzo dei venti da ponente e da mare molto mosso. La giornata di domani sarà caratterizzata da una residua instabilità al centro-nord e sulle regioni adriatiche; nel corso della giornata si avrà un rapido miglioramento a partire da ovest grazie al veloce allontanamento della perturbazione verso l'area balcanica. Ancora venti forti da ovest-nord-ovest su tutte le regioni, con mari localmente agitati e contestuale abbassamento delle temperature in particolare al centro-sud. Si raccomanda a quanti hanno in programma escursioni in montagna o attività diportistica nelle zone e nei tratti di mare interessati dall'avviso di avverse condizioni meteorologiche, di usare particolare attenzione e di informarsi preventivamente, attraverso i normali canali dedicati, sulle condizioni del tempo previste nelle località che si intende raggiungere. Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Ricerche nella notte: due interventi del Cnsas

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Ricerche nella notte: due interventi del Cnsas"

Data: 19/07/2011

Indietro

Ricerche nella notte: due interventi del Cnsas

Lieto fine per i due interventi di ricerca che la scorsa notte hanno impegnato diverse squadre del Soccorso Alpino

Martedì 19 Luglio 2011 - Dal territorio -

Si è concluso nel migliore dei modi l'intervento di recupero di un gruppo di 52 ragazzi, ospiti della colonia di Cocca Veglie, a ridosso di Treviso Bresciano, dispersi ieri sera dopo un'escursione in montagna. Non vedendoli rientrare, chi li attendeva ha dato l'allarme intorno alle 18, e sono subito intervenuti i tecnici CNSAS della Stazione di Valle Sabbia, insieme alla Protezione Civile di Capovalle: i ragazzi sono stati ritrovati alcune ore dopo nella zona di Malga Corpaglione e riaccompagnati a Cocca Veglie sani e salvi.

Lieto fine anche per l'avventura vissuta da un uomo di 59 anni di Valli del Pasubio che, uscito in mattinata per un'escursione, nel pomeriggio aveva inviato un messaggio alla moglie, dicendole di essere incrociato in un canalone e senza dare ulteriori indicazioni del luogo. Alle ricerche, coordinate dalle Stazioni del Soccorso Alpino di Rovereto, Ala e Folgaria, si sono aggiunte poi le squadre venete di Recoaro-Valdagno e Schio: le squadre si sono concentrate sul gruppo del Carega, mentre l'elicottero ha effettuato dei sopralluoghi dall'alto. Poco prima dell'una l'uomo ha però raggiunto in modo autonomo un albergo del passo Pian delle Fugazze, e l'allarme è cessato.

Redazione

Un escursionista disperso sul Carega

Il Giornale di Vicenza.it - Provincia

Giornale di Vicenza.it, Il

Data: 19/07/2011

Indietro

Home Provincia

Un escursionista disperso sul Carega L'ALLARME. Un 59enne di Valli scomparso nel tardo pomeriggio: il soccorso alpino e i vigili del fuoco mobilitati per ore

L'ultimo contatto con la famiglia alle 16. Vane le ricerche con l'elicottero e a piedi fino al tramonto

19/07/2011 e-mail print

Le montagne dove è disperso l'escursionista. **ARCHIVIO** Disperso sul Carega. Era salito per trascorrere la giornata su una montagna che conosce da una vita, ma di lui, ad un certo punto, non si sono più avute notizie. Sono ore di apprensione per le sorti di Mario Trattenero, escursionista di 59 anni di Staro di Valli del Pasubio. A dare l'allarme, nel tardo pomeriggio di ieri, è stata sua moglie che ha allertato i soccorsi, ma le ricerche, ieri sera a tarda ora, non avevano dato esito.

Secondo una prima ricostruzione, Trattenero è partito al mattino con la sua Opel Corsa, poi trovata a Campogrosso. Ha raggiunto la zona di Campogrosso che lui conosce bene, senza dare particolari indicazioni ad amici o parenti: non pratica l'alpinismo, ma è appassionato di escursioni sui sentieri più abbordabili. Ieri avrebbe scelto la zona del Carega. Alle 16 ha avuto l'ultimo contatto con la famiglia, tramite cellulare. Poi più nulla. La moglie, non vendolo rincasare né riuscendo a contattarlo al telefono, ha dato l'allarme.

Si sono mobilitate decine di persone per una drammatica ricerca tra Carega e Sengio Alto: in pista il Soccorso alpino di Recoaro-Valdagno, Schio, Vallarsa, Rovereto, i vigili del fuoco di Schio e Recoaro e Vallarsa, e i carabinieri. I vari sorvoli dell'elicottero prima del tramonto non hanno portato risultati. In serata è scattata una squadra del Soccorso alpino di Valli, con il cane. Ma a tarda ora di Trattenero non c'erano ancora notizie.L.C.

fotogallery

Esperti al capezzale del Lambro per prevenire le esondazioni**Giorno, Il (Brianza)****"Esperti al capezzale del Lambro per prevenire le esondazioni"****Data: 20/07/2011****Indietro****SEREGNO GIUSSANO pag. 8****Esperti al capezzale del Lambro per prevenire le esondazioni CARATE VIGILI, POMPIERI, PROTEZIONE CIVILE E INGEGNERI DEL PARCO**

LAVORI Sarà effettuato un intervento urgente di ripristino della barriera e di pulizia di alveo e rive di LAURA BALLABIO CARATE SUMMIT SUL LAMBRO per prevenire le esondazioni nel mese di agosto. Polizia locale, Protezione civile, Vigili del Fuoco e Parco Valle Lambro si sono dati appuntamento ieri mattina lungo la sponda sinistra del fiume per un sopralluogo su uno dei punti critici del percorso nord del fiume brianzolo. Sorvegliato speciale il pettine, la struttura che da qualche anno è stata costruita in località Porrenzella a Carate: un sistema di pali che blocca per metà il corso del fiume trattenendo il passaggio di rami e altro materiale trasportato dalle acque provenienti da monte. Attualmente la zona è molto degradata: un ingente quantitativo di materiale blocca il corso d'acqua. Malsano l'odore che sale dalle vicinanze della struttura costruita lungo il fiume. Tra i pali del pettine si trova di tutto: rami e tronchi ma anche altro materiale tutto sovrastato da una folta vegetazione. Da anni non viene fatta un'adeguata manutenzione in uno dei punti che proprio per la sua naturale posizione dovrebbe aiutare a far defluire le acque. «Sono due anni che nel mese d'agosto si verificano allarmi: dopo alcuni giorni di forti temporali il livello del fiume sale molto velocemente. Proprio per evitare che anche nelle prossime settimane succeda, abbiamo deciso di far intervenire gli enti preposti e far pulire le sponde del fiume», hanno spiegato i promotori del sopralluogo di ieri. L'intervento degli ingegneri del Parco della Valle del Lambro è stato determinante per richiedere urgenti interventi di ripristino e pulizia. Ad occuparsi dei lavori potrebbe scendere in campo l'Aipo, l'agenzia interregionale del fiume Po, ente preposto alla tutela e pulizia delle sponde del bacino idrico del Lambro. Ancora da valutare come si provvederà a far partire i lavori. La zona è piuttosto impervia e difficile da raggiungere con mezzi meccanici: tra le ipotesi anche la possibilità di utilizzare mezzi acquatici dotati di gru o bracci idraulici per permettere la bonifica dell'area. UNA BUONA NOTIZIA è arrivata in questi giorni dal ripristino del masso che nel dicembre 2009 si era staccato da un costone di roccia lungo il percorso ciclopedonale. L'area rimane attualmente non transitabile anche se il sentiero e soprattutto il reticolo idraulico è stato ripristinato. Rimane tutt'ora in vigore l'ordinanza che vieta il passaggio: il masso di oltre 8 tonnellate è stato frantumato e rimosso ma rimane il pericolo per il costone di roccia da quale si è staccato. L'area non è ancora stata messa in sicurezza e i sopralluoghi fatti negli mesi successivi al crollo non hanno escluso il ripetersi di episodi simili. Image: 20110720/foto/504.jpg

A Brienno arrivano solo briciole La Regione stanZIA 150mila euro**Giorno, Il (Como)****"A Brienno arrivano solo briciole La Regione stanZIA 150mila euro"****Data: 20/07/2011****Indietro****COMO E PROVINCIA pag. 2****A Brienno arrivano solo briciole La Regione stanZIA 150mila euro IL DOPO FRANA IL PIRELLONE NON HA DICHIARATO LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE****RICOSTRUZIONE** La zona devastata dalla frana del 7 luglio (Cusa)

di MAURIZIO MAGNONI BRIENNO UN CONTRIBUTO complessivo di 150mila euro per partecipare alla spesa per le operazioni di pronto intervento che il Comune di Brienno ha dovuto sopportare in seguito alle frane si che si sono verificate lo scorso 7 luglio e la volontà, anche se ancora da concretizzare, di poter destinare ulteriori contributi a copertura dei costi per il ripristino di immobili e aree di pertinenza pubblica interessate dall'evento calamitoso. Sono queste le conclusioni cui è arrivato ieri l'incontro tra i consiglieri regionali comaschi, tra cui il capogruppo del Pd Luca Gaffuri, con l'Assessore al territorio, Daniele Belotti, e l'Assessore alla Protezione Civile Romano La Russa. Un colloquio per fare il punto sulle conseguenze delle frane che hanno interessato il paese sulla sponda occidentale del Lario ormai due settimane fa e sugli aiuti economici da parte di Regione Lombardia. «Per quanto riguarda la partecipazione di Regione Lombardia alle spese sostenute dal Comune di Brienno per il pronto intervento è stata confermata la somma di 150mila euro ha commentato Luca Gaffuri -. Dall'incontro è poi emersa volontà di apertura quasi totale per venire incontro alle necessità manifestate da Brienno anche se ora bisogna vedere come ed in che modo». L'Assessore Belotti ha poi confermato che Regione Lombardia finanzia lo studio sul territorio di Brienno e chiederà al Ministero dell'Ambiente il suo inserimento all'interno dell'Accordo di Programma degli interventi per la Difesa del Territorio, che prevedono stanziamenti pari a 17 milioni di euro per la provincia di Como. «Questo stanziamento - spiega il sindaco di Brienno Patrizia Nava - copre parte dei costi che abbiamo sostenuto, per un primo intervento, ovvero quello di togliere la maggior parte di detriti dal centro storico e dalle zone limitrofe. Non dimentichiamo che sono state ben tre, sul nostro territorio comunale, le frane che si sono abbattute in quel sciagurato 7 luglio. Abbiamo dovuto sostenere spese che si aggirano sui 200mila euro». «FINORA - conclude il sindaco - non è stata ancora conclusa la pratica per la calamità naturale. Ma da quello che ho potuto sentire, e ciò mi preoccupa maggiormente, è il fatto che da parte della Regione Lombardia non ci sia nessun interesse e nessuna voglia di dichiarare lo stato di calamità naturale. Quindi vorrei capire bene come la Regione si sta muovendo. Per il momento di notizie ufficiali dalla Regione Lombardia non ne ho avute». Ieri nonostante il violento nubifragio che si è abbattuto sul Capoluogo, nessuna conseguenza a Brienno, dove proseguono le operazioni di ripristino dopo la frana del 7 luglio. Image: 20110720/foto/1270.jpg

Esercitazione nelle grotte del Grignone È stato simulato il recupero di un ferito

Giorno, Il (Como)

"Esercitazione nelle grotte del Grignone È stato simulato il recupero di un ferito"

Data: 20/07/2011

Indietro

LAGO E VALLI pag. 6

Esercitazione nelle grotte del Grignone È stato simulato il recupero di un ferito ESINO LARIO IL SOCCORSO ALPINO IN AZIONE

INTERVENTO Gli uomini del Soccorso Alpino

ESINO LARIO DUE GIORNI esercitazione congiunta tra la IX Delegazione Speleologica Lombarda e la XIX Lariana del CNSAS Lombardo. Una simulazione di soccorso a un infortunato, bloccato all'interno di una cavità del complesso del Grignone, denominata Abisso Ololyuhqui, a 1800 metri di quota nei pressi del rifugio Bogani. Soddisfatti gli uomioni del soccorso. Image: 20110720/foto/1310.jpg

Quando spostò per 25 giorni la Protezione civile a Sondrio

Giorno, Il (Sondrio)

"Quando spostò per 25 giorni la Protezione civile a Sondrio"

Data: 20/07/2011

Indietro

SONDRIO pag. 5

Quando spostò per 25 giorni la Protezione civile a Sondrio LA VALLE RICORDA IL MINISTRO DELL'ALLUVIONE GASPARI

VAL POLA 1987 L'allora presidente della Provincia Marchini con Gaspari

di IRENE TUCCI SONDRIO «RINGRAZIO ancora il popolo valtellinese per la collaborazione. Restano incise nel mio ricordo compostezza, disciplina, dignità e grande responsabilità di questa gente così operosa. La rinascita della Valtellina va ora completata». Era l'aprile del 2002 ed un ormai 80enne, ma arzillo, Remo Gaspari tornò in Valle, anzi nella sua Valtellina accolto alla grande e con affetto. Da cittadino onorario di Bormio l'allora ministro della Protezione civile scomparso ieri all'età di 90 anni nella sua casa di Gissi (Chieti) ha lasciato un ricordo molto forte: «In Lombardia - ha sottolineato il presidente della Regione Roberto Formigoni - ancora lo ricordiamo in molti con nostalgia per lo splendido lavoro che svolse a favore della Valtellina devastata dall'alluvione dell'87». Eh sì, quella tragica estate: Val Pola 18 luglio e 28 luglio due date drammatiche, 53 morti, danni, devastazioni, una Valle in ginocchio. L'allora capo della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, aveva ancora gli stivali sporchi di fango della frana del Coppetto quando venne rimosso sul campo della prefettura di Sondrio. Questioni politiche interne alla Dc. Arrivò zio Remo, come veniva chiamato il potentissimo uomo politico, dentro e fuori dall'Abruzzo e come presto, dopo un momento iniziale di smarrimento, anche i valligiani iniziarono a chiamarlo così. Dopo le polemiche dei primi tempi, il successivo successo di Gaspari per l'emergenza alluvione: la tracimazione controllata, il decisionismo, ma anche e soprattutto il suo saper ascoltare tutti. Roberto Marchini, democristiano doc era presidente della Provincia in quei terribili giorni. «Un grande amico della Valle, è morto nel sonno mi dicono, è la morte dei giusti e lui era un giusto, uomo potente sì ma onesto - ricorda Marchini -. Gaspari venne ad assumere responsabilità in un modo che ci lasciò un po' disorientati. Col ministro Zamberletti c'era affiatamento, avevamo vissuto con lui il dramma delle frane di Tresenda e la sua destituzione ci lasciò sconcertati. Un mese dopo l'alluvione un quotidiano pubblicò la vignetta con Gaspari steso al mare sotto l'ombrellone con la Valtellina che andava sott'acqua. E da lì cambiò tutto, forse il ministro era stato informato male. E allora il decisionista zio Remo venne in Valle, si insediò all'albergo Campelli di Albosaggia e per 25 giorni spostò - e possiamo dire anticipò i tempi - il ministero della Protezione civile alla prefettura di Sondrio portando lì tutti i vertici del dipartimento. Usò tutta la sua forza politica a Roma e all'interno della Dc per avere consensi e fondi per la Valle. Lavorava e non rubava, un onesto. Certo il suo bravo clientelismo lo faceva, ma se qualcuno sgarrava lo cacciava, fuori. Lo ricordo con affetto e stima. Ho sempre mantenuto i rapporti con quel montanaro d'Abruzzo innamorato della Valtellina».

Image: 20110720/foto/7024.jpg

Ritrovato il funghiatt È in prognosi riservata**Giorno, Il (Sondrio)****"Ritrovato il funghiatt È in prognosi riservata"****Data: 20/07/2011****Indietro****TIRANO BORMIO pag. 6****Ritrovato il funghiatt È in prognosi riservata** Cadendo aveva perso conoscenza e rotto alcune costole**VERVIO L'UOMO, RESIDENTE A MAZZO, ERA DISPERSO DA LUNEDÌ****SANITARI** Giuseppe Corlatti è stato soccorso e trasportato in ambulanza al Morelli, dove si trova ricoverato in prognosi riservata

di **SUSANNA ZAMBON VERVIO SI È CONCLUSA** nel migliore dei modi la ricerca di una persona scomparsa lunedì sera nei boschi sopra l'abitato di Vervio. La macchina dei soccorsi si è messa in moto intorno alle 21 dopo che i familiari di Giuseppe Corlatti, un idraulico 64enne residente a Mazzo, hanno chiamato il 118 perché l'uomo non era rincasato dopo una giornata a cercare funghi. Subito sono scattate le ricerche, prima concentrate nei boschi sopra Grosotto, poi nel vicino territorio di Vervio. I soccorritori (oltre ai sanitari del 118 anche i vigili del fuoco del distaccamento di Tirano, i carabinieri della Stazione di Grosotto e gli uomini del Soccorso alpino) sono riusciti presto a trovare, appoggiato sul margine del sentiero, un sacchetto pieno di funghi abbandonato e hanno quindi concentrato le ricerche nella zona immediatamente adiacente, in località Gaggio. In poco tempo la squadra di soccorsi ha quindi trovato il 64enne in stato confusionale, ma in buone condizioni, alla fine di una scarpata accanto al sentiero. Corlatti è stato quindi soccorso e trasportato in ambulanza al Morelli, dove si trova ricoverato in prognosi riservata. Le sue condizioni di salute, però, non risultano essere gravi, l'uomo non è in pericolo di vita e i medici si sono riservati la prognosi più per precauzione che per la gravità delle lesioni riportate nella caduta. I **CARABINIERI** di Grosotto, che indagano su quanto accaduto, hanno ricostruito la dinamica dell'incidente. Il 64enne, uscito nella mattinata di lunedì per cercare funghi, nel pomeriggio sarebbe scivolato e caduto in una scarpata, perdendo conoscenza e fratturandosi alcune costole. Quando l'uomo ha ripreso conoscenza non è riuscito a tornare sul sentiero a causa delle lesioni riportate nella caduta e ha atteso pazientemente l'arrivo dei soccorritori.

Image: 20110720/foto/7053.jpg

arrivati quattro profughi nordafricani

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

Data: 20/07/2011

Indietro

VIGODARZERE

Arrivati quattro profughi nordafricani

VIGODARZERE. Anche il Comune di Vigodarzere ospita profughi arrivati dal Nord Africa. Sono giunti ieri e si tratta di quattro uomini, tre di loro provengono dal Burkina Faso e uno dalla Mauritania.

I quattro profughi nordafricani saranno ospitati dall'agriturismo Elfiò a Tavo, con il quale il Comune ha siglato un'apposita convenzione e al quale saranno assegnati 46 euro al giorno per il vitto e l'alloggio di ciascun ospite.

I profughi sono stati prelevati alle 15.30 dall'assessore alla Protezione civile, Moreno Boschello e dai volontari al centro in zona Cave dov'erano stati inizialmente ospitati.

Una volta giunti a Vigodarzere, la prima tappa dei profughi è stata la visita al municipio per conoscere il sindaco Francesco Vezzaro e gli altri amministratori del Comune. Quindi gli ospiti africani hanno preso possesso dei loro alloggi all'agriturismo. (cri.s.)

centraline sul livenza di nuovo in funzione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

Data: 20/07/2011

Indietro

- Pordenone

Centraline sul Livenza di nuovo in funzione

Sacile, la giunta ha avviato l'iter per il recupero e la riattivazione dell'impianto L'assessore Marco Bottecchia:

«Sarà un'opera in grado di pagarsi da sola»

rifiuti

Carcassa di capra gettata nel fosso

SACILE Sempre di attualità, a Sacile, l'abbandono dei rifiuti. Nei giorni scorsi, lungo la sponda del fossato che costeggia via Vistorta, è stata ritrovata addirittura una carcassa di capra. Gli accertamenti non hanno permesso di individuare il proprietario dell'animale o l'eventuale responsabile dell'abbandono. Data l'urgenza, il Comune ha quindi dovuto fare ricorso a una ditta privata specializzata per il recupero della carcassa e l'avvio ad apposito impianto di trattamento. Il tutto, con una spesa di circa 100 euro. «L'abbandono dei rifiuti commenta il sindaco Roberto Ceraolo danneggia l'immagine della nostra città senza che, per altro, nessun beneficio torni agli scrittori che lo fanno. Chi abbandona i rifiuti rischia solo pesanti sanzioni e non risparmia un solo euro sulla bolletta».

SACILE Figura anche il recupero delle centraline idroelettriche presenti nel centro cittadino, nella Sacile del prossimo futuro, presentata dalla giunta municipale guidata dal sindaco Roberto Ceraolo per ora solo a livello di maggioranza. L'assessore ai Lavori pubblici e protezione civile, Marco Bottecchia, fa il punto su questo intervento per il quale in riva al Livenza si sta lavorando da tempo. «Premesso che l'amministrazione si sta muovendo con forza e con molto impegno su questo tema spiega, la strada che stiamo seguendo dopo la conferenza dei servizi svoltasi nei mesi scorsi che ha visto l'imposizione di vincoli da parte delle sovrintendenze competenti, è quella di procedere alla riattivazione delle centraline una alla volta. Questo, per velocizzare l'iter burocratico. Al riguardo, l'ufficio lavori pubblici, con la supervisione del direttore generale del Comune, si sta muovendo per concludere un accordo con un soggetto pubblico-privato che possa così gestire le centraline e che venga ricompensato con una parte dei ricavi della vendita di energia elettrica. Chiaramente, quello che resterà servirà in parte per pagare il mutuo che il Comune contrarrà per la realizzazione delle opere, e in parte diverrà entrata per lo stesso ente». A proposito di soldi, l'assessore sottolinea polemicamente che pensare di spremere le casse pubbliche (siano di Comune, Provincia, Regione, Stato o Unione europea), per un'opera che è in grado di pagarsi da sola, appare una posizione irresponsabile. «E' vero commenta in merito che per un Comune gli investimenti di denaro pubblico non devono per forza essere remunerativi, ma penso che con i tempi che corrono questo principio debba essere la strada maestra da seguire. Comunque, un piccolo aiuto dalla Comunità europea potrebbe arrivare, ma non sarà sicuramente il finanziamento completo dell'opera». Per quanto riguarda i tempi, secondo l'assessore Bottecchia, siamo ancora in tabella di marcia. «Avevo previsto rimarca la partenza della progettazione nel corso del 2011 (cosa allo stato dei fatti molto probabile) e la partenza dei lavori in cantiere nel 2012. Sicuramente, le prescrizioni fatte dalla Sovrintendenza ai beni culturali hanno rallentato l'iter, ma ormai è partito e il recupero si concretizzerà a breve». Mario Modolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

vertice in comune per la chiesa di pilastri

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

Data: 20/07/2011

Indietro

- Provincia

Vertice in Comune per la chiesa di Pilastri

A tre giorni dal terremoto continua il monitoraggio nel bondenese Si cercano soluzioni per tutelare il patrimonio della parrocchia, che resta chiusa

PILASTRI Un incontro congiunto del sindaco Alan Fabbri, con la polizia municipale e il personale degli uffici tecnici, allo scopo di coordinare i monitoraggi dei danni del sisma di domenica sera, che ha colpito tre regioni e ha lasciato i suoi segni nel bondenese. Ieri mattina, il sindaco Fabbri ha voluto fare il punto della situazione, perché le quattro scosse più forti del lungo sciame sismico, registrate dagli strumenti ed avvertite dai cittadini, tra le 20,22 e le 21,22 di domenica, hanno già lasciato le loro cicatrici. Le lievi lesioni a Palazzo Mosti, i calcinacci e gli intonaci piovuti dalle navate della chiesa di Pilastri, ed anche la rottura dei tubi del gas metano nel plesso scolastico della frazione. La quale, proprio in virtù della sua prossimità con il territorio mantovano, epicentro di una delle scosse più forti (quella di maggiore entità ha raggiunto i 4,7 gradi Richter di magnitudo, alle 20,30 di domenica sera, preceduta da una di 3,1, otto minuti prima) rimane la località più colpita. «E' stato deciso di adottare un coordinamento, anche con il nucleo di protezione civile regionale» rivela il sindaco di Bondeno, Alan Fabbri per consentire al Comune ed ai vigili del fuoco volontari di operare con interventi congiunti, per verificare le condizioni degli immobili lesionati dal sisma: Palazzo Mosti a Pilastri, la chiesa della frazione, le scuole primarie (dove sono rimaste danneggiate alcune tubature), mentre si registrano alcune segnalazioni per edifici privati. Ai cittadini stiamo comunicando in queste ore che sarà la polizia municipale di Bondeno il centro che dovrà raccogliere le segnalazioni». Uno degli edifici che desta le maggiori preoccupazioni è sicuramente la chiesa. «Abbiamo incontrato monsignor Vincenzi» rivela Alan Fabbri «e i vigili del fuoco volontari, e si è convenuto sulla necessità di effettuare una riunione con anche la Sovrintendenza, anche perché nei locali ci sono affreschi da tutelare». La relazione dei danni comporterà un intervento sinergico: «Mi sono sentito anche con il sindaco di Castelmassa (uno dei centri più colpiti dal sisma; ndr) per poter fare insieme ad altri Comuni una relazione da inoltrare alle rispettive protezioni civili regionali e quindi segnalare l'entità dei danni allo Stato». Intanto, dopo i tre puntelli fissati alle architravi dell'abitazione privata di don Roberto, anch'essa danneggiata, in quanto attigua alla chiesa, i vigili del fuoco volontari sono intervenuti anche in via Farini, sempre a Pilastri. Per la rottura delle pignatte in laterizio sistemate come copertura di un fabbricato ad uso agricolo. La conta dei danni, a tre giorni del terremoto, continua. Mirco Peccenini

Muzzano. Non si sa ancora, quale sarà la prossima destinazione dei 49 profughi provenienti dalla Libia. I ragazzi sono ospiti dal ...

Muzzano - La Nuova Provincia di Biella

Provincia di Biella, La

"Muzzano. Non si sa ancora, quale sarà la prossima destinazione dei 49 profughi provenienti dalla Libia. I ragazzi sono ospiti dal ..."

Data: 20/07/2011

Indietro

Muzzano - Non si sa ancora, quale sarà la prossima destinazione dei 49 profughi provenienti dalla Libia. I ragazzi sono ospiti dal 18 di maggio nell'istituto dei Salesiani. Prima di raggiungere il territorio biellese, risiedevano tutti in Libia per motivi di lavoro, ma d'origine sono in gran parte senegalesi e camerunensi. Ad occuparsi della loro sorte, sarà il centro di smistamento della Protezione civile regionale. Dal punto di vista locale, la situazione invece dovrà essere gestita dalla Prefettura. Per ora è certo, che i profughi avrebbero dovuto lasciare Muzzano proprio oggi, ma da una riunione dei vertici dell'istituto Salesiani è emerso che la loro partenza è stata posticipata a fine mese. In questi due mesi di permanenza, a sentire alcuni muzzanesi, pare che questi ragazzi si siano introdotti bene. Quando passano per la piazza salutano in italiano, mettendo in risalto qualche timido cenno di sorriso. "Se devo essere onesto, dico che mi spiace per il fatto che questi ragazzi debbano lasciare il nostro paese - spiega il sindaco Romano Marchetti -. Non mi rincuora affatto il solo pensiero, che possano essere trasferiti in un centro per immigrati, dove c'è di tutto. Loro, oramai avevano creato una certa armonia con noi. D'altra parte, non possiamo pensare di dare loro una sistemazione permanente, non sapremmo dove ospitarli, nella nostra piccola realtà non abbiamo delle strutture adeguate. Se avessero il permesso di soggiorno, la situazione sarebbe diversa, potrebbero cercare lavoro ed essere autonomi, ma purtroppo non è così".

Articolo pubblicato il 20/07/11

Mauro Pollotti

Ecco i soldi per l'emergenza Ma sulle cifre è confusione

La Provincia di Como - Lago e valli - Articolo

Provincia di Como, La

Data: 20/07/2011

Indietro

Ecco i soldi per l'emergenza

Ma sulle cifre è confusione

E il sindaco è preoccupato per i risarcimenti ai privati

Mercoledì 20 Luglio 2011 Lago e valli, e-mail print

BRIENNO Il gioco di squadra condotto in Regione dai consiglieri del territorio lariano in soccorso della comunità di Brienno duramente colpita dall'alluvione sembra avere dato un primo positivo risultato con la diffusione, ieri sera, della buona notizia che il Pirellone andrà a assumere gli oneri derivanti dagli interventi di somma urgenza sostenuti dal Comune per lo sgombero del materiale e le prime urgenti operazioni di messa in sicurezza dei valletti che hanno causato il disastro. Fermo restando l'impegno a eseguire il monitoraggio e la bonifica delle zone alte dalle quali si è staccata l'enorme massa di sassi che ha devastato il paese.

Lo stanziamento regionale è stato definito a seguito dell'incontro tra i consiglieri comaschi e gli assessori Daniele Belotti (urbanistica e territorio) e Romano La Russa (protezione civile). C'è però una discordanza nella cifra. Gianluca Rinaldin, che ha diffuso un comunicato anche a nome dei consiglieri Dario Bianchi e Giorgio Pozzi, specifica che «le somme spese dal comune per la somma urgenza ammontanti a 236 mila euro verranno interamente sostenute dalla regione», mentre Luca Gaffuri, capogruppo Pd in consiglio regionale, fa cenno a «un contributo complessivo di 150 mila euro».

Non solo, Rinaldin decisamente ottimista sostiene che «la direzione del territorio pagherà uno studio per la ricognizione dell'area in relazione alle necessità dell'intervento di ricostruzione e nell'incontro del 26 luglio a Roma verrà richiesto al ministero dell'ambiente l'inserimento di Brienno nell'accordo di programma per la difesa del territorio che prevedono per la provincia di Como 17 milioni di euro di opere».

Luca Gaffuri, per contro, dichiara che «pur a fronte dell'esito positivo dell'incontro avvenuto con i due assessori regionali, manca chiarezza sulla destinazione di ulteriori risorse e nessun confortante accenno è stato fatto in merito ai danni subiti dai privati, comprese le attività produttive in quanto gli stanziamenti futuri sono destinati a stabili e aree di proprietà pubblica».

Pertanto, si attende con impazienza una decisione collegiale da parte della giunta regionale.

«Sono molto preoccupata per i risarcimenti dei danni arrecati alle proprietà private - ha dichiarato ieri sera il sindaco Patrizia Nava - in quanto ci sono persone che hanno avuto la casa completamente distrutta e altre si trovano di fronte a ingenti spese per le riparazioni. Ho fiducia nello Stato e nelle istituzioni e spero che ci si faccia carico di questa gravissima emergenza che ha colpito il nostro piccolo comune».

Ieri sera, intanto, è avvenuta la costituzione ufficiale di un Comitato di soccorso che avrà lo scopo di promuovere una raccolta di fondi da destinare «a interventi di assistenza alle persone e di manutenzione straordinaria di strutture danneggiate dagli eventi franosi».

E' composto dal sindaco Patrizia Nava, Enrico Cetti, Pierida Somalvico, Benito Fornaro, Annarosa Magnocavallo, Gianpaolo Negri, Guido Roveda, Pierangelo Treppo.

Il comitato con sede di riferimento in municipio avrà una durata indeterminata ma si scioglierà una volta raggiunti i suoi scopi, comunque entro il 31 dicembre 2013. Perseguirà la raccolta di denaro proveniente da privati e da enti, sia pubblici che privati e alla destinazione dei fondi provvederanno i componenti del direttivo anche sulla base dei finanziamenti pubblici a fondo perduto.

Le somme saranno fatte confluire su un unico conto corrente aperto all'agenzia di Argegno della Banca popolare di Sondrio e nelle prossime ore verranno rese note le coordinate per l'effettuazione dei versamenti.

Marco Luppi

Ecco i soldi per l'emergenza Ma sulle cifre è confusione

Uomo nel lago: ricerche sospese

La Provincia di Como - Lago e valli - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 20/07/2011

Indietro

Uomo nel lago:

ricerche sospese

Mercoledì 20 Luglio 2011 Lago e valli, e-mail print

GRAVEDONA ED UNITI - Per dieci giorni, da quando è scomparso nella notte di sabato 10 luglio, lo hanno cercato sommozzatori dei vigili del fuoco, volontari della protezione civile e unità cinofile ma di Franco Fasoli, 46 anni, di Paderno Dugnano (Milano) nessuna traccia. Le ricerche ora sono state sospese e continueranno solo i carabinieri, con la pilotina della compagnia di Menaggio e i militari della caserma di Gravedona ed Uniti, impegnati anche a battere i boschi. L'ipotesi è però che l'uomo, che era ospite di una comunità di recupero di Montemezzo, si sia volontariamente gettato nel lago in località Serenella.

Un milione di euro alla Valmasino per assicurare dalla frana la strada

La Provincia di Sondrio - Morbegno e bassa valle - Articolo

Provincia di Sondrio, La

Data: 19/07/2011

Indietro

**Un milione di euro alla Valmasino
per assicurare dalla frana la strada**

Dopo la calamità del 2009, l'obiettivo è impedire che si ripeta l'isolamento della valle

None

Martedì 19 Luglio 2011 Morbegno e bassa valle, e-mail print

Valmasino Per la sicurezza dell'accesso alla Valmasino arrivano nuovi fondi: la Provincia firma una nuova convenzione con il Pirellone che per il territorio della Bassa Valle mette a disposizione 1 milione di euro. Nel dicembre 2009 dal versante che si trova all'imbocco della vallata si staccò una frana stimata in circa 10mila metri cubi che colpì a morte la zona limitrofa al ponte del Baffo. La Valmasino in quel momento si trovò in ginocchio perché il grosso smottamento aveva sbarrato l'unica via di accesso verso il fondovalle.

Ma soprattutto il fenomeno contingente allora mise a nudo la secolare fragilità della montagna, «alla quale non si potrà mai rimediare totalmente - spiega l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Silvana Snider (alla Provincia è stato affidato il ruolo di coordinamento dell'intervento che dovrà ripristinare le condizioni di sicurezza) - questo non significa che non si debba mettere mano alla sua sicurezza per limitare il più possibile nuovi episodi franosi, per questo motivo la nuova convenzione con la Regione, le risorse aggiuntive di 1.000.000 di euro che si aggiungono ai 3milioni di euro già finanziati e l'approvazione del nuovo progetto di mitigazione del rischio in località ponte del Baffo rappresentano un nuovo importante passo per la sicurezza della vallata».

Che dal 2009 rimane sorvegliata speciale nell'intera zona che si estende fra i Comuni di Ardenno, Civo e Valmasino.

Il nuovo intervento è quindi finalizzato ad innalzare il livello di sicurezza della viabilità lungo la Provinciale numero 9 e a garantire la sicurezza anche nell'area circostante dopo la posa del vallo paramassi che, con le barriere metalliche, protegge definitivamente l'intera area stradale al di sopra della quale si è, appunto, verificato un collasso della parete rocciosa "con rotolamento di materiale detritico di varia pezzatura". La Provincia, in base alle proprie competenze istituzionali in ordine alla viabilità, nel dicembre aveva provveduto innanzitutto ad avviare lavori di somma urgenza volti a garantire la percorribilità della provinciale. Ma la parete non ha smesso di franare e pochi giorni dopo (era il 24 e 27 dicembre dello stesso anno) si è di nuovo sgretolata. Da quel momento sono partiti i primi interventi quindi il monitoraggio geologico, che continua ad essere eseguito anche oggi. Lavori che sono stati coperti dalla Regione Lombardia con un finanziamento di 3.000.000 di euro, integrati con il recente, nuovo, milione di euro. Ora l'ulteriore investimento permetterà di assicurare un collegamento con il fondovalle anche in caso di calamità.

Sabrina Ghelfi

La Valtellina piange e ringrazia ancora il «suo» zio Remo

La Provincia di Sondrio - Sondrio - Articolo

Provincia di Sondrio, La

Data: 20/07/2011

Indietro

La Valtellina piange
e ringrazia ancora

il «suo» zio Remo

È morto a 90 anni il ministro autore della legge
che ha finanziato la ricostruzione dopo la frana

Mercoledì 20 Luglio 2011 Sondrio, e-mail print

sondrio «All'inizio lo accogliamo male perché veniva dopo Zamberletti, ministro molto apprezzato e popolare. Ma ci fece cambiare idea quasi subito. Quando se ne andò, siamo stati in tanti a rimpiangerlo».

A ricordare l'ex ministro democristiano, Remo Gaspari, morto ieri mattina a 90 anni, nella sua casa abruzzese di Gissi, in provincia di Chieti - i funerali saranno celebrati domani mattina nella cattedrale di San Giustino a Chieti dall'arcivescovo monsignor Bruno Forte -, è il valtellinese Sandro Sozzani, sindaco socialista di Sondalo dal 1980 al 1995. Si conobbero nel 1987, in occasione dell'alluvione in Valtellina, quando «zio Remo», come venne affettuosamente soprannominato il ministro, anche dagli avversari politici, fu scelto per guidare la Protezione civile. Due caratteri forti. Combattivi. Che amavano avere ragione. E che, spesso, ce l'avevano. Entrambi. Non fu facile, in principio. «Quando diventò ministro - ricorda Sozzani - reagimmo male. Lui lo capì e non perse occasione di dire che ci avrebbe fatto cambiare idea. In effetti, fu un esempio clamoroso di efficienza. La Legge Valtellina, che ha destinato alla provincia di Sondrio circa quattromila miliardi di lire, ci fu perché nell'immediato non si perse tempo. Non facevamo in tempo a chiedere, che subito avevamo». Ricordi, tanti. Aneddoti, infiniti. «Subito dopo la frana - ne ripescò qualcuno dalla memoria Sozzani - c'era parecchio malumore tra i sindaci da Sondalo in giù, perché l'attenzione era concentrata su Bormio e l'Alta Valle. Gaspari colse al volo queste proteste e arrivò a Sondalo, accolto da un clima tutt'altro che amichevole, al grido di «Evviva il sindaco, abbasso il ministro». Lui, che era un uomo spiritoso e molto intelligente, si rivolse alla gente: «Vengo volentieri a Sondalo e se ho tardato è soltanto perché "tenete" un grande sindaco, che conosco da dieci anni, dai tempi della riforma Mariotti sulla Sanità. Delle sue capacità avete le prove, delle mie non ancora, ma ve le fornirò». Ovviamente non ci eravamo mai visti prima, nè tanto meno in occasione della riforma Mariotti. Ma Gaspari era così. Col suo modo di fare, in quel momento difficile, riuscì a fare sentire il governo vicino alle persone».

Un'altra volta, continua Sozzani, non esitò a stravolgere un progetto dell'Anas per seguire una richiesta dei sindaci. «Si stava ragionando sul progetto della nuova statale 38. La proposta dell'Anas non ci convinceva. Gaspari chiamò l'ingegnere e con una matita rossa segnò sul foglio una linea rossa dove noi avremmo voluto che passasse la strada. "Questo (indicando me) è un bravo 'uaglione. A te (rivolto all'ingegnere) che cosa ti costa se la strada passa di qui, anziché di qui?". Inutile dire che, alla fine, si fece come dicevamo noi». Aperto al confronto, quanto risoluto nelle decisioni, l'ex leader democristiano dieci volte deputato e sedici ministro non si lasciava sfuggire niente. «Ricordo una volta che mi chiamò e mi disse che sarebbe atterrato in elicottero a Le Prese. «Barbè - mi chiamava, per via della barba - fammi trovare quella donna, tua amministrata...». Il ministro si riferiva a una mia compaesana che durante una sua visita precedente gli aveva chiesto quando avrebbe fatto qualcosa per Sondalo. Quando scese dall'elicottero gli andai incontro. Ancora prima di salutarmi, mi chiese: «Mi hai portato la tua amministrata?», perché voleva assicurarla su quello che stava facendo. L'uomo era così».

D'altra parte non servono gli aneddoti per raccontare quello che l'ex ministro fece per la Valtellina. Ci sono i fatti. «Si sfonnavano progetti a raffica - osserva Sozzani -. Sondalo in sei mesi ebbe le case popolari...». Massimo interprete (nel bene e nel male) della vecchia Dc, quando si trattò di impegnarsi per la Valtellina non fece distinzioni politiche, anche se era attento a tutto quello che succedeva. E che si diceva. Dentro e fuori il suo partito.

La Valtellina piange e ringrazia ancora il «suo» zio Remo

«Capitò una volta che rilasciai una lunga intervista che fu riportata su un magazine di tiratura nazionale, nella quale contestavo la maniera in cui furono gestiti certi lavori nel dopo-alluvione - ricorda l'ex sindaco socialista -. All'una di notte suonò il telefono. «Sono Gaspari», sentii la voce del ministro dall'altra parte. «'Uagliò tu le cose che hai dette, le hai dette ma non le credi, vero?»». Accolto con diffidenza, Gaspari alla fine divenne un grande amico della Valtellina, al punto da tornarci in seguito, quando non era già più ministro. «Gli piaceva "sfilare" in via Roma a Bormio con noi sindaci, che alla fine eravamo diventati suoi amici. Lo chiamavamo con affetto "zio Remo" per via del rapporto che si era creato». Anche gli scettici, alla fine, dovettero ricredersi. «Sulla figura di Gaspari ci possono essere opinioni contrastanti, a seconda che la si guardi da destra o da sinistra, ma nessuno - e sottolineo nessuno - può contestarne l'efficienza. È stato di una prontezza tale nel darci gli aiuti e le risorse di cui avevamo bisogno, che nell'emergenza non poteva capitarci un ministro migliore».

Michela Nava

Scivola nel dirupo: ritrovato dopo 3 ore

La Provincia di Sondrio - Tirano e alta valle - Articolo

Provincia di Sondrio, La

Data: 20/07/2011

Indietro

Scivola nel dirupo: ritrovato dopo 3 ore

Brutta avventura per un 64enne di Mazzo - Ora è in ospedale, in gravi condizioni

Mercoledì 20 Luglio 2011 Tirano e alta valle, e-mail print

MAZZO (m.nav.) Era uscito per andare a cercare funghi nei boschi vicino a casa. Verso le 19 di lunedì sera la moglie non lo ha visto rientrare, si è preoccupata e ha lanciato l'allarme. Le ricerche di Giuseppe Corlatti, 64 anni di Mazzo in Valtellina, sono partite subito.

All'inizio i soccorritori hanno cominciato a cercarlo nei boschi lungo la strada per il Passo del Mortirolo, dove l'uomo va spesso per funghi. Poi, però, quando è stata notata la sua auto parcheggiata sopra Vione, sul versante opposto della montagna, le ricerche si sono spostate. L'ultima a sentire al telefono il 64enne era stata la moglie, attorno alle 17 di lunedì pomeriggio. Corlatti l'aveva chiamata per avvisarla che non sarebbe rientrato a casa prima di un'ora. Da allora, però, si era perso il contatto. La macchina dei soccorsi si è messa in moto non appena la famiglia ha lanciato l'allarme. Per circa tre ore i volontari del gruppo comunale della Protezione civile di Mazzo con i Vigili del fuoco di Tirano e gli uomini del Soccorso alpino e speleologico hanno cercato Corlatti nei boschi, senza esito.

Finalmente, attorno alle 23.30, il telefonino dell'uomo ha agganciato una cella e le squadre dei soccorritori grazie al segnale sono riuscite a risalire al punto in cui si trovava l'uomo, appena sopra l'abitato di Moncecco, nel vicino comune di Vervio. Corlatti, dopo essere scivolato, era finito in un dirupo. Nella caduta era rimasto incastrato in un albero. Per liberarlo, i vigili del fuoco dovuto tagliare il tronco con una motosega.

Una volta tratto in salvo, Corlatti è stato soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale Morelli di Sondalo. L'uomo è stato caricato sull'ambulanza cosciente, ma in evidente stato confusionale per lo choc e per le numerose ferite riportate nell'incidente. A preoccupare soprattutto quelle alla testa, per le quali Corlatti è stato sottoposto nella notte a un intervento chirurgico durato fino alle prime ore del mattino.

Le sue condizioni sono apparse subito molto serie, ma l'uomo non sarebbe in pericolo di vita. Al suo fianco la moglie e il figlio, che sono stati i primi a preoccuparsi e a lanciare l'allarme.

Ancora scossa di terremoto in Val Bidente: tanta paura**Quotidiano del Nord.com****"Ancora scossa di terremoto in Val Bidente: tanta paura"****Data: 20/07/2011****Indietro****Ancora scossa di terremoto in Val Bidente: tanta paura****Martedì 19 Luglio 2011 19:24 Notizie - Forlì-Cesena**

(Sesto Potere) - Forlì - 19 luglio 2011 - Scossa di terremoto, alle ore 18:09:44, di magnitudo 2.3 e profondità 7.8 km , è stato localizzato dalla rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico del Montefeltro. Epicentro del sisma le località di Civitella, Galeata e Santa Sofia in Val Bidente, l'area teatro da alcuni mesi di un preoccupante sciame sismico. Non si registrano danni a cose o persone.

disperso in montagna, ritrovato - giuliano lott

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

Data: 20/07/2011

Indietro

- Provincia

Disperso in montagna, ritrovato

Dopo ore di inutili ricerche sul Carega, lui riappare a Pian delle Fugazze

Attorno alle 23 Mario Trattenero 59 anni di Staro, è stato notato aggirarsi confuso attorno all'albergo «Al Passo» dal titolare

GIULIANO LOTT

VALLARSA. Lo cercavano da ore e ormai era notte fatta. L'auto era stata trovata a passo Campogrosso e decine di operatori tra pompieri volontari e soccorso alpino stavano perlustrando il Carega. Mario Trattenero, 59 anni, carabinieri in pensione, si è sbracciato facendo segnali con la torcia elettrica, a Pian delle Fugazze. Si era ritrovato dall'altra parte della valle.

Mentre Trattenero, che abita a Staro, vicino a Valli del Pasubio, si aggirava attorno all'albergo Al Passo, il titolare Maurizio Costa, che è anche presidente dell'Otrsa maggiore, stava rientrando da passo Campogrosso, dove il soccorso alpino aveva allestito la base operativa per le ricerche, partite nel tardo pomeriggio. «I soccorritori mi avevano chiesto di portare panini e cibarie, prevedevano di cercare ancora a lungo - racconta Costa -. Attorno alle 23, arrivato a Pian delle Fugazze, ho notato quest'uomo piuttosto spaesato, con uno zaino in spalla, che faceva dei segnali con la torcia elettrica alle auto dei pompieri. Gli ho chiesto se ci fosse qualche problema. Mi ha risposto che con ogni probabilità stavano cercando lui». Trattenero, confuso e con un'amnesia parziale - ha un buco spazio-temporale di circa quattro ore, delle quali non serba alcun ricordo - lamentava un forte mal di testa. «Abbiamo chiamato l'ambulanza dell'Orsa che lo ha portato in pronto soccorso a Rovereto, per accertamenti» racconta Costa, «e nel frattempo erano arrivati i suoi parenti».

Al mattino era partito da Staro diretto a Campogrosso, per fare un giro in montagna in solitaria. Non si è però diretto sulle Piccole Dolomiti. ma è sceso dal versante opposto, non si capisce bene con quale logica, puntando il Pasubio. Alle 16 sul cellulare della moglie, rimasta a casa, arriva un messaggio: «Ho combinato una fesseria. Sono in un vaio e non riesco più nè ad andare avanti nè a tornare. Non so più dove sono». Scattano le ricerche e si muovono una trentina di uomini del soccorso alpino di Rovereto, Folgaria, Ala, Schio e Recoaro, e l'elicottero di Trentino emergenza compie dei sorvoli sulla zona mentre alla battuta si uniscono i pompieri volontari di Vallarsa, Rovereto, Mori, Schio, Vicenza, che alla luce di tre fotoelettriche setacciano il Carega. Un centinaio le persone coinvolte. Ma Trattenero era andato dall'altra parte della valle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rischio idrogeologico, guerra in consiglio

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 20/07/2011

Indietro

Emergenza a Motta. Interrogazione del Pd sui lavori all'argine destro del Monticano

Rischio idrogeologico, guerra in consiglio

MOTTA. Il rischio idrogeologico di nuovo in consiglio comunale. Il gruppo di minoranza del Pd ha infatti presentato un'interrogazione sul programma dei lavori di manutenzione degli argini, in particolare del Monticano. «Visti i lavori di messa in sicurezza di parte dell'argine sinistro del fiume - spiegano i consiglieri Maurizio Orlando e Raffaele Marcon - fra i ponti di Redigole e di Albano, ancora in fase di realizzazione, chiediamo se risultano in programma lavori identici anche nella sponda opposta verso la zona industriale. Ciò servirebbe per fare in modo che l'altezza degli stessi sia identica su entrambe le rive e non possa accadere che in caso di piena vi sia la possibilità di esondazione verso la zona industriale Sud». Sono stati numerosi e diversi i cantieri aperti in questi ultimi mesi dal genio civile di Treviso per la manutenzione straordinaria ed il rinforzo degli argini dei fiumi Livenza e Monticano. Proprio l'intervento sul Monticano, a monte e a valle del ponte di Redigole, è uno dei cantieri aperti più consistenti. L'importo dei lavori, affidati all'impresa trevigiana Carron di San Zenone degli Ezzelini, sfiora infatti il milione e mezzo di euro. (c.st.)

adeguamento sismico alle scuole di sernaglia

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 20/07/2011

Indietro

Via ai lavori per i plessi del capoluogo e di Falzè

Adeguamento sismico alle scuole di Sernaglia

SERNAGLIA. Sono iniziati i lavori agli adeguamenti strutturali al rischio sismico delle scuole del territorio. Il Comune sta investendo 320 mila euro per la scuola media del capoluogo e 370 mila per la scuola primaria di Falzè di Piave, per complessivi 690 mila euro. L'intervento per la scuola di viale della Rimembranza gode di un contributo regionale di 178 mila euro e di un contributo del Bim Piave di 20 mila euro, mentre i lavori in via Donatori del sangue possono contare su un contributo regionale di 228 mila e 800 euro. La gara d'appalto per l'adeguamento della scuola media è stata aggiudicata alla Mac Costruzioni di Resana, mentre la gara per la scuola primaria è stata vinta dalla Coipass di San Pietro di Feletto. I lavori dovranno essere consegnati entro settembre. (g.z.)

Mantova, ancora terremoto: notte di paura e due chiese danneggiate

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 19/07/2011

Indietro

stampa | chiudi

La Pianura Padana è classificata nel livello 3 di pericolosità sismica, quindi molto basso

**Mantova, ancora terremoto: notte
di paura e due chiese danneggiate**

Nuova lieve scossa dopo quelle di domenica sera. Via alla conta dei danni a Poggio Rusco e Sermide **MANTOVA** - Stesso epicentro, intensità minore. Ancora ieri alle 16 una scossa sismica di magnitudo 2.7 ha fatto tremare le province di Mantova e Rovigo. Forse lo strascico delle quattro scosse di domenica sera, la più forte di intensità 4.7. Poggio Rusco, Sermide, Felonica Po e Castelmassa nel Rodigino, i centri più colpiti dal sisma. I Vigili del Fuoco stanno ancora invitando la popolazione a presentarsi negli uffici per fare una sorta di censimento dei danni. Tavoli che tremano, vasi che cascano dai balconi, paura e spavento per un avvenimento che, a sentire gli anziani, memoria storica dei piccoli centri, non si era mai visto prima. Giorno di mercato ieri a Poggio Rusco, non si parlava d'altro. Lì la scossa si è sentita molto forte, tanto che una decorazione della piccola chiesetta parrocchiale del Santissimo Nome di Maria, del diciassettesimo secolo, è crollata, schiantandosi in mille pezzi sul sagrato, proprio dove 5 minuti prima alcune ragazzine stavano trascorrendo la serata. Un'auto è stata colpita dai cocci e anche l'interno della chiesa è stato sfregiato. Sempre nel centro del paese, da una galleria che ospita negozi e uffici, si sono staccate lastre di marmo.

I segni del sisma si vedono un po' ovunque, muri crepati e negli occhi dei cittadini ancora lo spavento. Anche a Sermide, a un passo dall'epicentro, sempre nella Bassa Mantovana, i danni maggiori sono stati inflitti alle vecchie costruzioni. La chiesa è stata chiusa ai fedeli per paura di altri crolli, e oggi ci sarà un sopralluogo per verificare la stabilità delle strutture. Le forze dell'ordine stanno facendo la conta dei danni anche nella vicina Ostiglia. Il sisma di domenica è un avvenimento nuovo per la zona della Bassa Padana che non è spesso colpita da terremoti; anche i geologi, pur non stupendosi del fenomeno, classificano la zona in una scala di pericolosità 3, molto bassa.

Ilaria Morani

stampa | chiudi

Nuova lieve scossa dopo quelle di domenica sera. Via alla conta dei danni a Poggio Rusco e Sermide

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 19/07/2011

Indietro

stampa | chiudi

La Pianura Padana è classificata nel livello 3 di pericolosità sismica, quindi molto basso

Mantova, ancora terremoto: notte

di paura e due chiese danneggiate

Nuova lieve scossa dopo quelle di domenica sera. Via alla conta dei danni a Poggio Rusco e Sermide **MANTOVA** - Stesso epicentro, intensità minore. Ancora ieri alle 16 una scossa sismica di magnitudo 2.7 ha fatto tremare le province di Mantova e Rovigo. Forse lo strascico delle quattro scosse di domenica sera, la più forte di intensità 4.7. Poggio Rusco, Sermide, Felonica Po e Castelmassa nel Rodigino, i centri più colpiti dal sisma. I Vigili del Fuoco stanno ancora invitando la popolazione a presentarsi negli uffici per fare una sorta di censimento dei danni. Tavoli che tremano, vasi che cascano dai balconi, paura e spavento per un avvenimento che, a sentire gli anziani, memoria storica dei piccoli centri, non si era mai visto prima. Giorno di mercato ieri a Poggio Rusco, non si parlava d'altro. Lì la scossa si è sentita molto forte, tanto che una decorazione della piccola chiesetta parrocchiale del Santissimo Nome di Maria, del diciassettesimo secolo, è crollata, schiantandosi in mille pezzi sul sagrato, proprio dove 5 minuti prima alcune ragazzine stavano trascorrendo la serata. Un'auto è stata colpita dai cocci e anche l'interno della chiesa è stato sfregiato. Sempre nel centro del paese, da una galleria che ospita negozi e uffici, si sono staccate lastre di marmo.

I segni del sisma si vedono un po' ovunque, muri crepati e negli occhi dei cittadini ancora lo spavento. Anche a Sermide, a un passo dall'epicentro, sempre nella Bassa Mantovana, i danni maggiori sono stati inflitti alle vecchie costruzioni. La chiesa è stata chiusa ai fedeli per paura di altri crolli, e oggi ci sarà un sopralluogo per verificare la stabilità delle strutture. Le forze dell'ordine stanno facendo la conta dei danni anche nella vicina Ostiglia. Il sisma di domenica è un avvenimento nuovo per la zona della Bassa Padana che non è spesso colpita da terremoti; anche i geologi, pur non stupendosi del fenomeno, classificano la zona in una scala di pericolosità 3, molto bassa.

Ilaria Morani

stampa | chiudi

Vento e pioggia, luglio «grigio» a Milano

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 20/07/2011

Indietro

stampa | chiudi

meteo - nuove piogge previste per il weekend

Vento e pioggia, luglio «grigio» a Milano

Violento acquazzone martedì pomeriggio: colpa della perturbazione atlantica. Migliora mercoledì MILANO - «Temporali anche di forte intensità e vento», dicevano le previsioni. E puntualmente martedì pomeriggio intorno alle 15.30 si è scatenato un violento acquazzone su Milano e provincia, trasformando una già fresca giornata di luglio in un annuncio di autunno precoce. Colpa della perturbazione atlantica, inserita in un flusso di correnti occidentali, che sta interessando la Lombardia, determinando una accentuazione delle condizioni di instabilità. Sorpresi dall'improvvisa violenza della pioggia anche i turisti che affollavano piazza Duomo. All'ingresso della Galleria il vento ha fatto cadere le transenne che circondano il punto dove l'8 giugno scorso erano crollati dei calcinacci. Il temporale è durato fino alle 16 circa, poi si è trasformato in pioggia fitta, con temperature ancora molto fresche, fra i 17 e i 18 gradi. Ancora pioggia durante la notte; schiarite nelle prime ore del mattino. Il report del Centro funzionale di Protezione civile ha raccomandato ai presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua; al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, anche del reticolo minore, con particolare attenzione nelle zone urbanizzate.

LE PREVISIONI - Sull'Europa persiste una circolazione depressionaria, favorevole al passaggio di ulteriori perturbazioni sulla Lombardia, alternate a periodi più stabili. In particolare, maggiore probabilità di precipitazioni sabato e domenica. Temperature diurne in rialzo fino a venerdì, in calo nel fine settimana, ma sempre nella norma del periodo o leggermente inferiori. Schiarite dalla notte o dal primo mattino di mercoledì sui settori occidentali, in rapida estensione al resto della regione nel corso della mattinata. Locali annuvolamenti più persistenti sui rilievi alpini di confine. Isolati piovvaschi possibili nel pomeriggio sui rilievi prealpini orientali. Giovedì ovunque sereno o poco nuvoloso. Temperature minime stazionarie, massime in live rialzo. In pianura minime intorno a 17 gradi, massime intorno a 27 gradi.

Redazione online

stampa | chiudi

Violento acquazzone martedì pomeriggio: colpa della perturbazione atlantica. Migliora mercoledì

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 20/07/2011

Indietro

stampa | chiudi

meteo - nuove piogge previste per il weekend

Vento e pioggia, luglio «grigio» a Milano

Violento acquazzone martedì pomeriggio: colpa della perturbazione atlantica. Migliora mercoledì MILANO - «Temporali anche di forte intensità e vento», dicevano le previsioni. E puntualmente martedì pomeriggio intorno alle 15.30 si è scatenato un violento acquazzone su Milano e provincia, trasformando una già fresca giornata di luglio in un annuncio di autunno precoce. Colpa della perturbazione atlantica, inserita in un flusso di correnti occidentali, che sta interessando la Lombardia, determinando una accentuazione delle condizioni di instabilità. Sorpresi dall'improvvisa violenza della pioggia anche i turisti che affollavano piazza Duomo. All'ingresso della Galleria il vento ha fatto cadere le transenne che circondano il punto dove l'8 giugno scorso erano crollati dei calcinacci. Il temporale è durato fino alle 16 circa, poi si è trasformato in pioggia fitta, con temperature ancora molto fresche, fra i 17 e i 18 gradi. Ancora pioggia durante la notte; schiarite nelle prime ore del mattino. Il report del Centro funzionale di Protezione civile ha raccomandato ai presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e corsi d'acqua; al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, anche del reticolo minore, con particolare attenzione nelle zone urbanizzate.

LE PREVISIONI - Sull'Europa persiste una circolazione depressionaria, favorevole al passaggio di ulteriori perturbazioni sulla Lombardia, alternate a periodi più stabili. In particolare, maggiore probabilità di precipitazioni sabato e domenica. Temperature diurne in rialzo fino a venerdì, in calo nel fine settimana, ma sempre nella norma del periodo o leggermente inferiori. Schiarite dalla notte o dal primo mattino di mercoledì sui settori occidentali, in rapida estensione al resto della regione nel corso della mattinata. Locali annuvolamenti più persistenti sui rilievi alpini di confine. Isolati piovoschi possibili nel pomeriggio sui rilievi prealpini orientali. Giovedì ovunque sereno o poco nuvoloso. Temperature minime stazionarie, massime in live rialzo. In pianura minime intorno a 17 gradi, massime intorno a 27 gradi.

Redazione online

stampa | chiudi